Rivista on line di aggregazione sociale, spirituale e animica, per un nuovo mondo a misura d'uomo

La Tribù delle Anime

La Tribu' delle Anime

La libera iniziativa editoriale che ci consente di trattare argomenti di varia natura. La solidarietà è il nostro abbonamento e l'amore il nostro editore

L'ALBA DI UNA NUOVA ERA

Periodico mensile con inserti di pubblicità gratuita, etica, sociale . Numero 2 Ottobre 2022

PACE INTERIORE
È QUANDO CIÒ CHE DICI,
CIÒ CHE PENSI, CIÒ CHE FAI,
SONO IN PERFETTA ARMONIA.

Mahatma Gandhi

In questo numero

L'Editoriale

di Graziano Casara

Le Interviste de La Tribù delle Anime

Maurizio Baiata

Nella luce di Maria Essence

di Anita Maria Von Den Eerenbeemt

La sapienza del mondo interno

di Chiara Virzì

CinemaTografiamo

Rubrica di arte cinematografica e teatrale

Le Ali di Gina

di Gina Marcantonini

Donne di Medicina

Viaggio nel cuore dello sciamanesimo

di Valentina Chiodo

La Locandiera

di Nicol Grossi

Lo Yoga del sorriso di Zia Sere

di Serena Rebecca Bianchi

SENSO DI LIBERTA'

L'EDITORIALE

di Graziano Casara

Ed eccoci alla seconda tappa di questo viaggio che ha tutta l'intenzione di sorprendere anche chi, scettico e poco propenso all'esaltazione, si ritrova ad ammirare questa goletta la cui navigazione sembrerebbe sicura ed elegante, come le sue vele, intonse e spiegate al vento per far raggiungere la velocità di crociera più sicura. Vorrei ringraziare i miei amici e amiche che si sono accollati questo delizioso fardello perché davvero siamo mai come in questa occasione, una squadra, ognuno con un suo compito, tutti a darci una mano l'un l'altra per portare a voi che leggete e leggerete questo rotocalco, le notizie più interessanti, utili, curiose anche ma sempre con la stessa voglia di dare un briciolo di ottimismo e speranza ove questa diventa sempre più spesso cosa rara. Ecco perché abbiamo voluto insistere e la seconda copertina della TRIBÙ DELLE ANIME lo conferma, il cui titolo è ammantato di gioia e fiducia il che non vuol affatto dire che siamo dei perversi sognatori. Abbiamo la convinzione della storia, il sentore di tante voci sommesse che ciò che troveremo poi sarà davvero una nuova era aurea. E allora abbracciamola questa nuova umanità, potrà anche spaventare perché riavremo la libertà quella vera e ciò è un passo enorme per un popolo da sempre obbediente senza alcun pensiero critico. La libertà comporta responsabilità grandi e grandi cambiamenti nelle nostre esistenze. L'inutile e superfluo sarà accantonato, ci sarà un nuovo concetto di esistenza, in armonia con i nostri simili e con l'ambiente, con gli animali che ritroveranno il loro habitat dopo che l'homo predatorius lo aveva quasi distrutto. Si amici miei, a voi sembrerà un utopia questa visione ma voglio pensare che i fatti mi daranno ragione. E come si potrà fare attendendo che questo sogno diventi realtà? Noi italici siamo da sempre un popolo di naviganti e inventori, per cui non dubito affatto che ci saranno scoperte che aiuteranno le famiglie a sfangarla tra bollette folli e rincari criminali. Facendo un rapido calcolo, la razza umana è tecnologicamente arretrata di almeno 300 anni e non perché non è stata capace di creare qualcosa di utile, ma soltanto perché la tecnologia è stata da sempre in mano alle lobbie delle armi, il che porta alla distruzione e non al progresso. D'altronde, una parte cospicua del genere umano sta davvero ripensando ad un sistema vitale più alla portata di ciò che da sempre ci viene richiesto, essere meno locuste e più esseri spirituali, non per campare 100 e più anni ma per arricchire il vero senso armonico di cui siamo la vera composizione. Ah, un ultima cosa prima di chiudere: ve ne prego, non scordatevi di sorridere e di far sorridere almeno una volta al giorno, non solo è propedeutico alla buona salute fisica ma sopratutto psicologica.

Graziano

RabaRama

DesTruTTuRando

La Redazione

Valentina Chiodo Counselor e facilitatore in costellazioni familiari. Istruttore Yoga, Master Reiki. Pratico e insegno Sciamanesimo Transculturale riconoscendo in questa pratica i fondamenti per aiutare se stessi, gli altri e l'intero Creato. Alla divulgazione dello Sciamanesimo e della spiritualità dedico la rubrica presente in questa rivista.

Gina Marcantonini, tata, scrittrice, artigiana, sognatrice. ama trasformare ogni cosa, anche la paggiore, in qualcosa che faccia crescere. Crede che un mondo migliore sia possibile se ognuno si prende la responsabilità giornaliera di imparare e crescere.

Chiara Virzì, poetessa, docente, psicologa, abilitata alla cura del dolore tramite le tecniche ipnotiche Ericksoniane, insegnante di yoga per ragazzi e tantra yoga. Operatrice del massaggio metamerico, Facilitatrice per le attivazioni bioenergetiche e Mediatrice civile.

Anita Maria Van den Eerenbeemt.
Ideatrice delle acque di cristalli Maria Essence, omeopata e Nature-Coach.

Eliana Battaglino
nella vita "ufficiale" consulente per studi commercialisti. Nella vita reale sono una ricercatrice dell'essenza, mi piace dragare i fondali della coscienza per poter poi librare con leggerezza sopra quella che si usa chiamare vita

Graziano Casara; eclettico, sognatore, ama veder gioire chi ama e odia l'indifferenza. Scrive racconti, ama l'editing video e la grafica vettoriale. Nella rivista ha una rubrica di cinema

Valerie Green Solas, esploratrice spaziale, comandante della nave madre INFINITUM, biologa, thalosiana. Amo la terra come amo il mio pianeta e cerco di preservare la razza umana quale stirpe nata grazie al nostro DNA impiantato in protoscimmie centinaia di migliaia di anni fa.

Nicol Grossi
Ristoratrice (o perlomeno ci provo) diplomata al liceo classico. Ho abbandonato la carriera universitaria a due esami dalla tesi (sulla carta sarei un pirla), perché il corso di studi era avvilente e la maggior parte dei professori pensavano di avere a che a fare con una persona mediocre.
Amo l'Italia, ma penso che sugli italiani ci sia un grosso lavoro da fare. Amo il cibo, il vino, la compagnia di persone intelligenti, scoperte negli anni molto recenti. Detesto (anche se si dovrebbe allontanare i sentimenti negativi) le persone che vogliono farmi passare per stupida e mediocre.
Il mio lavoro è affascinante perché ti permette di sperimentare col cibo, andare alla ricerca di prodotti eccellenti, conoscere il mondo che c'è dietro la produzione della materia prima. E poi ci sono i clienti, quelli belli con cui si instaura un rapporto di fiducia e rispetto. Tutto il resto è un contorno sfumato.

Serena Rebecca Bianchi
Sono Laziasere tutto attaccato perché mia nipote mi chiama così! Sono trainer di yoga della risata, educatore, restauratore, amo leggere, scrivere, bricolage, fotografare e tanto altro ! Amo cimentarmi in cose nuove, sperimento continuamente. Amo vedere la luce infondo al tunnel cercando di sorridere sempre

CURIOSITA'

Queste Brillanti E Meravigliose Strutture Sono Un Cimitero Taiwanese

È difficile credere che un posto così strettamente legato alla morte possa essere anche così bello. Questo incredibile cimitero di Taiwan è riuscito in quest'impresa. Guardate quei colori meravigliosi posti a decorazione dei tributi - blu, rosso e oro. Sembra un ottimo modo per celebrare la gioia della vita di qualcuno. Sapere che i loro cari avrebbero riposato in posto così bello dev'essere stato di conforto per le famiglie dei defunti. Anche le incisioni sui tetti sono intricate. Una cosa è chiara: ci sono voluti molto tempo, sforzi e manodopera per creare un posto così bello e onorare i morti. È stupendo!

La sincerità non è
un vestito comodo.
È un vestito pulito.

Via Tito Speri
57, 46045
Marmirolo
MN, Italy
0376466556

Consulenza immagine
Tricologia con microcamera
Servizio completo sposi
Sfilate
Onde e movimenti donne e uomini
Stirature agave blu
E tanti sorrisi

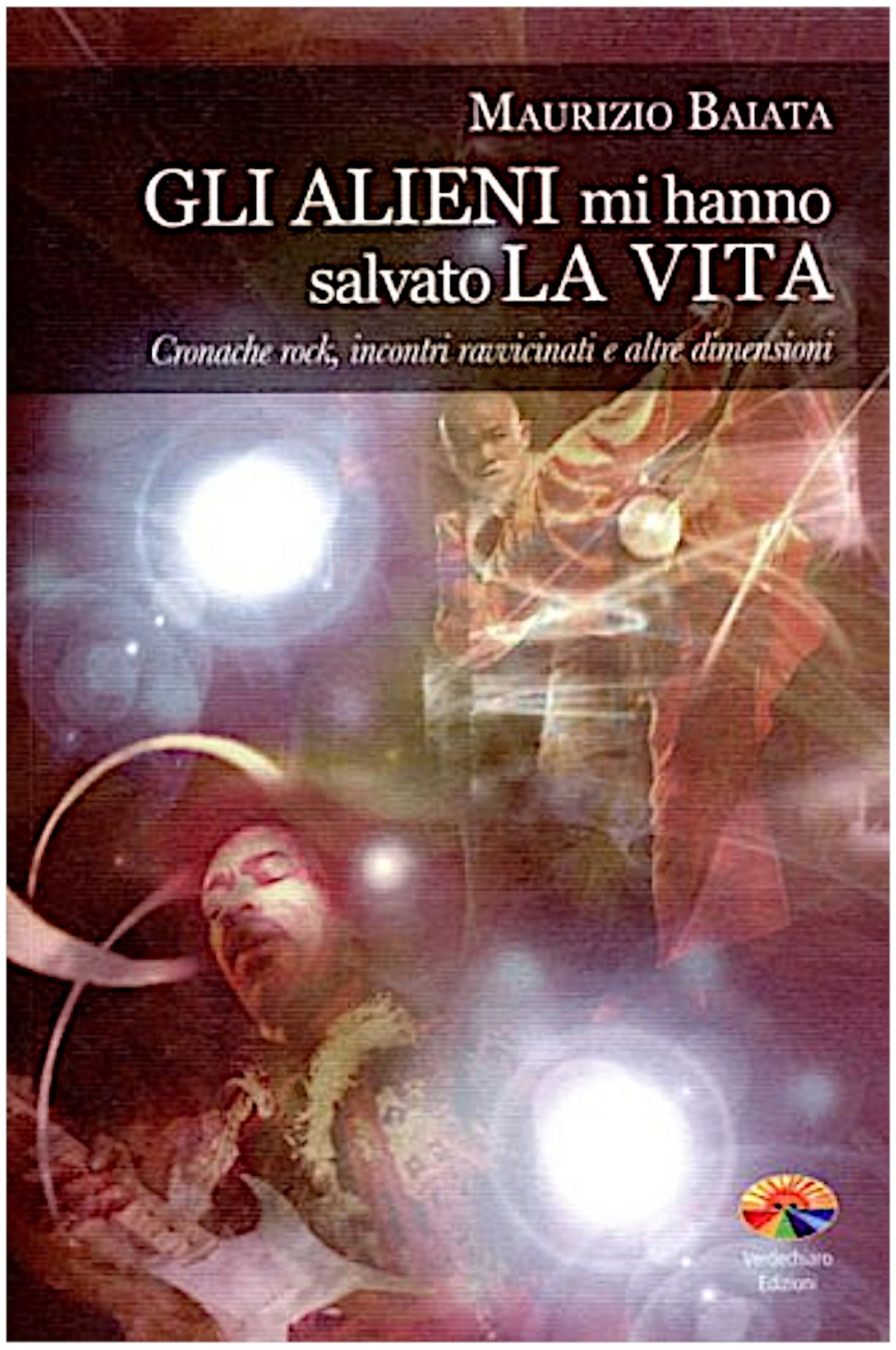
parrucchieri

by Caporali

Le Interviste de

Maurizio Baiata

Parlare di un ricercatore, un giornalista, uno scrittore e saggista, di un direttore di rotocalchi la cui fama è stata tanto grande quanto l'importanza che vantavano, eppure, chi conosce davvero Maurizio Baiata, sa bene che difronte si troverebbe un uomo la cui morale ed etica non è mai venuta meno, cosa rara in tempi in cui la parola data oramai conta come il due di briscola ed è per questo che mi inorgoglisce la sua amicizia e la comune ricerca in ambito ufologico ma non solo. In un ambiente come quello del C.U.N. quando Maurizio era parte integrante insieme a Roberto Pinotti di quel progetto, fu la sua costanza e la sua visione pura di un argomento che, negli anni '80, stava emergendo in tutta la sua sempre più grande popolarità grazie a pellicole come INCONTRI RAVVICINATI DEL 3°TIPO ma che sviavano dalla vera natura di quella ricerca, cosa che Baiata ha sempre svolto sul campo con alta professionalità e passione. Con questa chiachierata vogliamo rendere a Maurizio ciò che avrebbe dovuto essere. ovvero il giusto tributo ad un grande professionista dell'informazione. Noi della TRIBÙ DELLE ANIME siamo onorati di presentare a voi l'intervista rilasciata a Graziano Casara pochi giorni fa. Buona lettura e un infinito grazie a te Maurizio.



Diamo il benvenuto a Maurizio Baiata. E' un grandissimo onore rivederti e parlarti ancora dopo tanto tempo. 10 minuti veloci e la prima domanda è questa: in che stato troviamo l'ufologia italiana in questo momento?

Uh che domandina…. Lo stato delle cose è quantomai da una parte caotico perché il fenomeno di per se non è gestibile da nessuno che siano i servizi segreti, che siano le istituzioni poli-tiche o religiose, che siano i semplici appas-sionati, i fans dell'ufologia e i cosiddetti esperti delle grandi organizzazioni, nessuno ci capisce una mazza. Questo è uno stato di fatto, non è qualcosa che io mi invento, è la verità. Noi andiamo esclusivamente a tentare giorno per giorno di far crescere nelle perso-ne la coscienza del fatto che il fenomeno è importantissimo per il genere umano e non è l'ufologia ma è la presenza delle intelligenze che interagiscono con noi. Questo è il punto. Noi non ci rendiamo conto che nessuno ci protegge, nessuno ci aiuta in questa transi-zione, siamo lasciati a noi stessi e la situa-zione ufologica in particolare in Italia è ancora più disastrosa perché ci sono 3 cor-renti che serpeggiano e fanno sempre più proseliti e sono le seguenti:

- **La prima è quella che dice che gli alieni sono salvifici e che ci porteranno via con le loro astronavi nel momento della distruzione nucleare e siccome questo fa accrescere la paura nelle persone, accresce anche il numero di seguaci che credono a queste panzane e non dico da quali pulpiti arrivano ma è così.**
- **La seconda è invece la teoria secondo la quale siamo destinati tutti ad avere dentro di noi l'alieno cattivo che ci domina totalmente, ci porta via l'anima, ce la succhia, la fa sua perché gli manca…**
- **è un'altra castroneria assoluta, bevuta da probabilmente un paio di milioni di italiani che ci credono e anche in questo caso si tratta di seguaci di guru. Questo è quello che io vedo.**
- **La terza e ultima è forse la più subdola perché è quella che dice che dobbiamo fidarci del sistema perché siccome non è successo quello che tutti auspicano e cioè la discesa dei dischi volanti a Piazza San Pietro o a Piazza di Spagna a Roma, ammesso che sia possibile, allora dobbiamo fidarci di chi ci governa e chi gestisce le strutture preposte al sistema di difesa nei confronti di questi alieni cattivi che vengono dall'esterno e così la difesa invece ci assicura che loro hanno tutto sotto controllo.**

Sono 3 panzane una più grossa di quell'altra.

Lt. Colonel (USAF Ret.) Wendelle C. Stevens

NON È SOLO EXTRATERRESTRE

Incontro in conference call con il grandissimo Jacques Vallée

JACQUES F. VALLÉE
PAOLA LEOPIZZI HARRIS
TRINITY
IL SEGRETO PIÙ NASCOSTO

XTimes 153

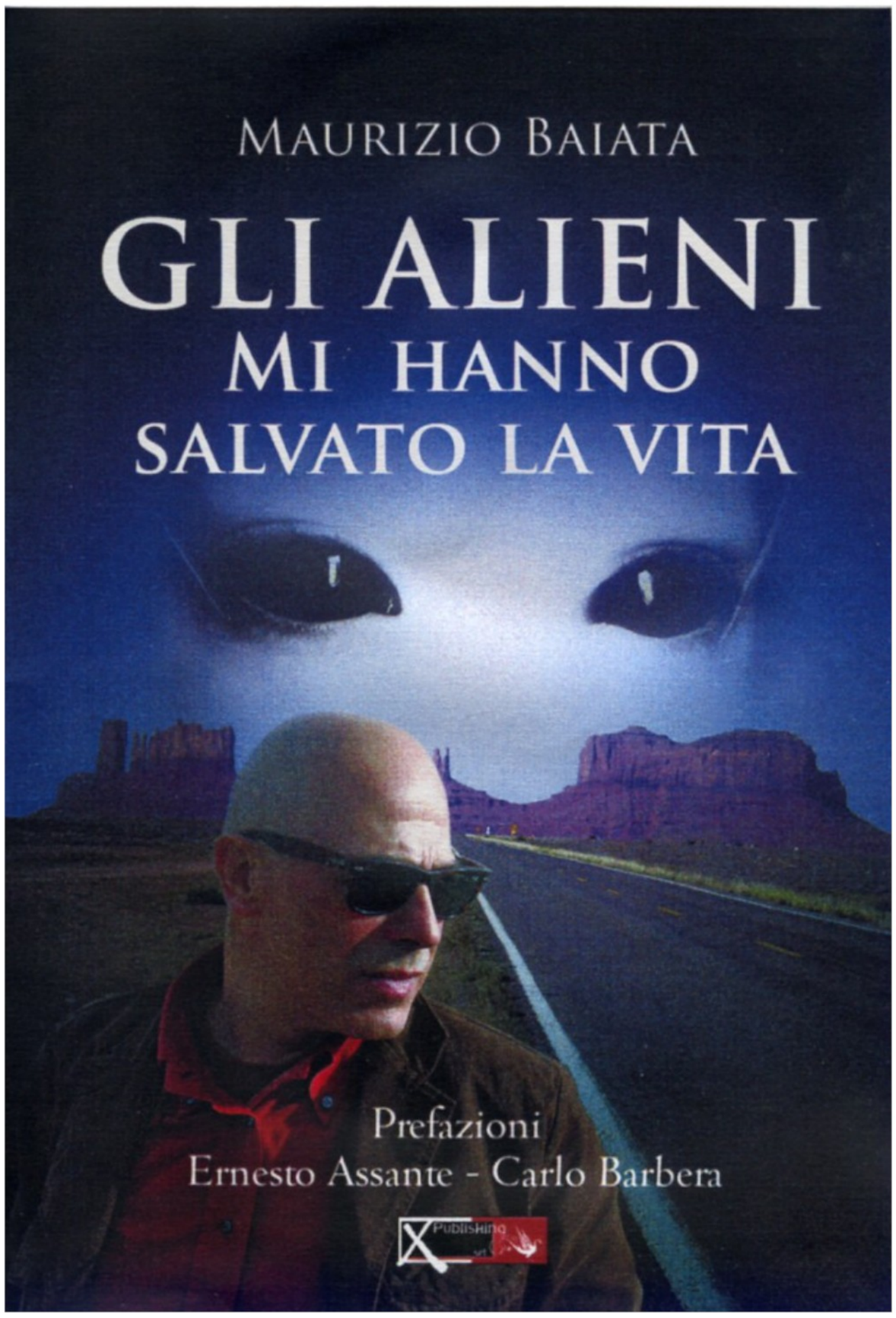
NON È SOLO EXTRATERRESTRE

www.xpublishing.it

Ruth Hover, la psicoterapeuta degli addotti

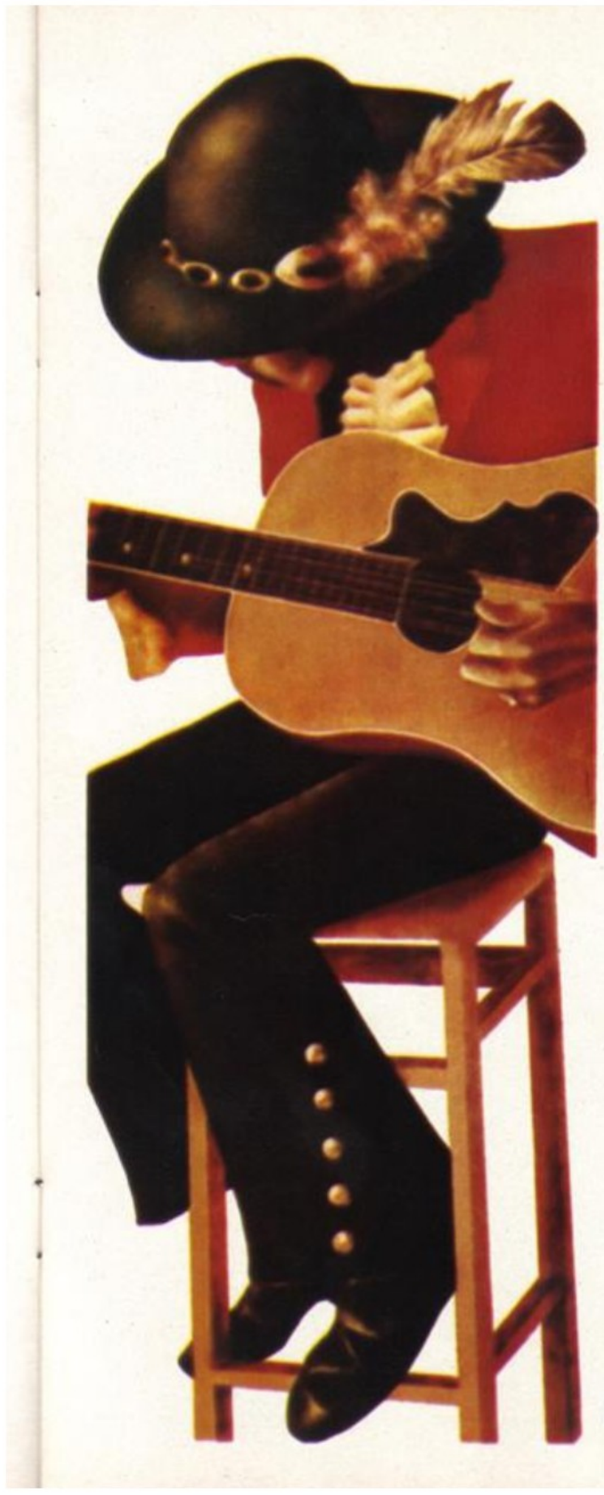
Tornando al tuo passato, tu hai vissuto qualche anno negli Stati Uniti proprio per raccontare quello che stava accadendo in quell'ambito. Cos'è cambiato dagli anni 80 ad oggi? Voglio dire: negli Stati Uniti sta cambiando tantissimo e lo sappiamo...

Noi siamo una dependance degli Stati Uniti, magari lo fossimo... Noi arriviamo in tutto, prendi le carte di credito. Si parla della carta di credito "plastic" nel film Il Laureato. Quando c'è uno di quei signori che sono gli invitati alla festa di laurea di Benjamin, interpretato magistralmente da Dustin Hoffman, uno di loro gli si avvicina e gli dice "guarda il nostro futuro si chiama plastics". In inglese si chiama così ma nella traduzione non hanno capito di cosa si trattava. Plastics in America sai cosa vuol dire? Le carte di credito. Si perché c'erano già in America. Quindi gli dice "guarda che non è l'industria della plastica quella in cui tu, giovane appena laureato di 18 anni, ti devi andare a costruire un futuro, le plas-tiche sono le carte di credito". Quindi un sistema economico non creditizio ma massificato, noi lo abbiamo visto in Italia 20 anni dopo. Noi siamo sempre 20 anni dopo l'America. Dal punto di vista ufologico è ancora peggio, perché non si da mai la libertà agli altri di dire quello che gli altri pensano. Ovverosia, siccome c'è qualcuno che crede di avere la verità rivelata in tasca, tutto quello che è una persona che è per esempio il testimone di un avvistamento, quando va credendo di potersi rivolgere a qualcuno che lo aiuterà, a capire che cosa è successo, il testimone di un incontro ravvicinato o di un'esperienza di contatto, prima va dal medico, poi va dallo psichiatra, poi va dal curato di campagna, poi finisce nelle mani degli esperti ufologi e non riuscirà a trovare assolutamente nulla delle risposte che gli consentono di capire qualcosa. Mentre invece se prendi la prefazione del libro di John Mack che è stato il più grande di tutti "passaporto per il cosmo", all'inizio lui dice "dedico questo libro agli experiencers, vale a dire coloro che hanno avuto esperienze di contatto, perché loro sono stati i miei maestri". E' l'umiltà del docente di psichiatria di Harvard che di fronte a questo mistero che è quello insito nella persona che vive queste esperienze, alza le mani e ringrazia per aver avuto l'onore di poterli aiutare. Perché in Italia si ha questo atteggiamento?



Eh si... magari!
C'è una cosa che ricordo tu hai detto anche a Pablo Ayo in un'intervista e cioè che non si sa fino in fondo quanto retroingegneria dei c.d. dischi volanti, chiamiamoli così, siano arrivati davvero ai nostri giorni e se possono essere usati.

Non si sa nulla sul piano ufficiale, praticamente sappiamo soltanto quello che si è ottenuto documentalmente da quella che è stata un'operazione condotta dall'ufologo Antony Bragaglia alcuni anni fa e che ha chiesto tramite il Freedom of Information Act che noi non abbiamo in Italia, che è un decreto legge che consente a chiunque di chiedere la derubricazione dei documenti classificati e secretati, lui ha rivolto la domanda agli aventi diritto del discorso, ovverosia al Pentagono. E il Pentagono 2-3 anni dopo ha risposto, rispetto alla domanda "che cosa avete nei vostri magazzini di tecnologia aliena recuperata?". Loro hanno risposto ufficialmente: "alla sua domanda noi rispondiamo che sono stati elaborati e realizzati dei metamateriali". Cosa vuol dire questo? Non hanno detto direttamente "abbiamo recuperato dei dischi volanti, abbiamo i rottami e abbiamo ottenuto questi risultati nelle analisi e nei processi di retroingegneria". No, hanno detto semplicemente che hanno i metamateriali, hanno detto anche quali sono le destinazioni belliche, nella produzione di armi (ovvio perché sono il Pentagono), poi per questioni mediche nella costruzione e realizzazione di parti anatomiche da sostituire (protesi), per arrivare a strutturare alcuni organi degli esseri umani con una nuova tecnologia, con nuovi prodotti derivati da altrove. E poi sistemi di protezione by layers, vale a dire strati su strati per la "protezione dei loro oggetti extra atmosferici terrestri.



si andava convincendo che lo showbiz lo aveva incanalato insieme ai suoi Experience in una sorta di routine per cui avrebbe continuato ad essere per sempre il fenomeno che suonava la chitarra coi denti. Sulla scia delle nuove esperienze e in reazione all'immagine che di lui aveva fermato il pubblico Jimi cominciò a diventare più introspettivo e quando il suo nuovo album Electric Ladyland venne fuori sembrò a molti un'esagerazione senza senso nell'autocompiacimento del virtuosismo puro. In realtà la musica cominciava ad acquistare una scioltezza nuova insieme ai progressi tecnici sullo strumento che diventava animato durante le esecuzioni. La chitarra era un semplice strumento prima che Jimi la imbracciasse: da quel momento in poi essa era un prolungamento della sua personalità e la tecnica pure prodigiosa era sempre nulla di fronte al potere emozionale dell'interpretazione.

Come in uno stato di semiincoscienza la sua mente sembrava trasmettere alle dita e alla gola i colori e la profondità delle proprie impressioni più intime. Il riflettore si spostava dalla sua persona fisica sulla sua anima le cui attitudini tutte venivano prese in scrupolosa considerazione, dall'esaltazione della creatività stimolata chimicamente alla delusione infantile del risveglio freddo. Proprio questo suo mettersi fisicamente in secondo piano a tutto vantaggio delle immagini musicali non piacque troppo al pubblico che meno maturo voleva ancora vederlo scatenarsi selvaggiamente. « La cosa che mi da veramente fastidio » diceva Jimi « è che la gente si aspetta da me troppe cose visuali. Io non ho mai voluto essere uno spettacolo visivo fino a questo punto ».

La pittura sonora

Zappa ha altre volte parlato di film per le orecchie: nel caso di Hendrix si potrebbe parlare di « quadri sonori ». In lui non hanno eccessiva importanza i personaggi con le loro azioni ma piuttosto la descrizione del paesaggio sensoriale che corrisponde a ciascuno di essi.

Come amava nel suo tempo libero studiare la natura intorno a sé e dipingerne i contorni così la sua musica è il frutto di una esplorazione accurata di sé attraverso la conoscenza amorosa dello strumento tecnico. La sensualità che traspare da ogni frase non è casuale ma è il segno di un amore vero e più forte della propria vita.

Il suo nuovo scopo era di scavalcare l'immagine che il pubblico si era fatta di lui e sostituirla con le immagini di cielo e terra che avrebbe lui stesso dipinto con le sue note. Voleva che il pubblico si appoggiasse allo schienale cogli occhi chiusi e seguisse mentalmente quanto accadeva senza preoccuparsi dei movimenti fisici che avvenivano contemporaneamente sul palco. Il suo ultimo progetto fu quello di creare uno spettacolo audiovisivo per film ed orchestra: Jimi era stanco di suonare e voleva che altri suonassero la musica che lui aveva scritto ancora una volta mettendo la musica davanti al mito di sé. E' inutile pensare a quello che avrebbe fatto se non fosse morto: forse avrebbe trovato un equilibrio o forse sarebbe diventato lo spettro di un'era sorpassata...

Il 18 settembre 1970 si trovò coinvolto in una storia di morte tragica e accidentale anche se aveva già spesso considerato la necessità paradossale di morire perché il mondo si accorgesse veramente di quanto valeva.

« E' buffo » aveva detto una volta « come quasi tutti amino la morte. Una volta morto sei pronto per la vita. Devi morire prima che la gente creda che tu valga qualcosa ».

Danilo Moroni

Tu sei anche un grande giornalista di musica, anzi ne approfitto per fare pubblicità al tuo nuovo libro che presenterai penso in questi giorni a Gorizia, se non sbaglio.

In questi giorni sto facendo molte interviste. Stasera ne faccio una con Cisco Magic che è un ragazzo che si è occupato molto di ufologia ma ha messo in piedi, anche con degli altri appassionati ufologi, un canale Youtube molto seguito. Io sto usando l'informazione alternativa, come quella che stiamo facendo in questo momento. Mi collego persona per persona e credo di poter ottenere molti più risultati anche per la divulgazione di un libro che mi auguro possa essere di aiuto per la comprensione di quello che è stato il rock nei primi anni '70

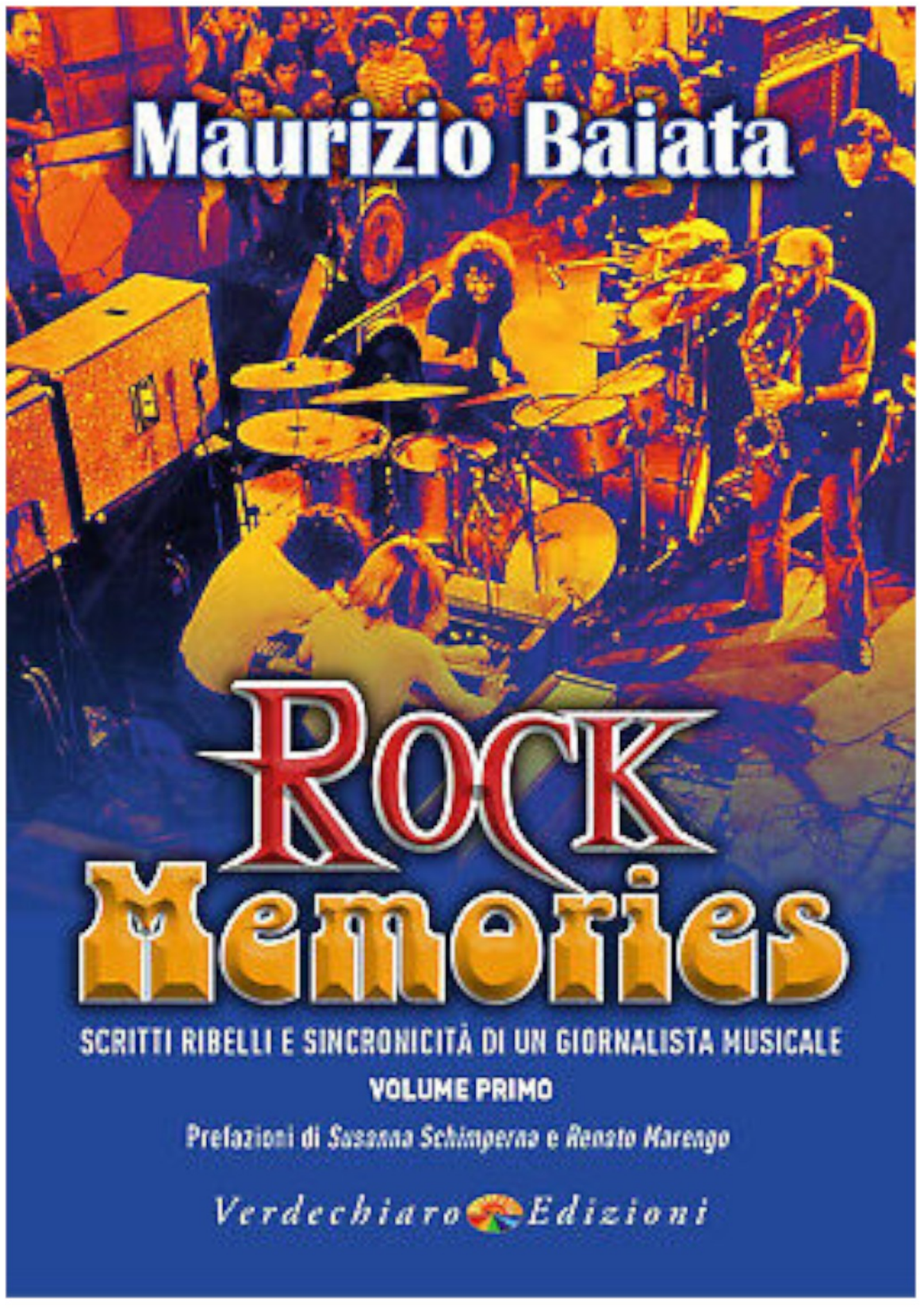
Appunto per questo, sapendo della tua grandissima competenza musicale, cosa ascolterebbe un grigio in questo momento?
momento?

M. Klaus Shultze! E' l'unico, fra l'altro prendendo un album che secondo me è il più connesso con loro, prendi la copertina, se poi la cercherai la potrai mostrare, la copertina dell'album Irrlicht di Klaus Shulze, credo che sia del '70. E' una doppia copertina perché c'è una edizione tedesca originale e un'edizione invece internazionale. Quella tedesca originale mostra un essere alieno, un grigio, sullo sfondo di una specie di panorama desertico, assolutamente astrale, su un pianeta sconosciuto. La seconda copertina è invece una specie di enorme discovolante molto complesso nella sua struttura che mi ricorda quello che aveva

detto Michael Wolf com'erano fatti, com'erano strutturati questi dischi volanti che lui chiamava "trasduttori viventi", che non erano dischi volanti ma erano ben altro... "trasduttore vivente" è un'altra cosa.

Ultima domanda, poi ti lascio alle tue tantissime cose. Io credo che ci sia qualcosa che unisca il c.d. covid e quello che stiamo passando da 3 anni a questa parte e qualcosa che percepiamo. Voglio dire: la razza umana ha avuto una sorta di cernita, ci si è divisi, sembra quasi in modo perfettamente preciso, quasi tagliato con un bisturi. Secondo te questa è una grande opportunità per il genere umano oppure si sta perdendo davvero qualcosa?

La domanda è molto bella! Io ti rispondo in primis dicendo che purtroppo non mi piace affatto parlare di covid in assoluto. Però la domanda amplia l'ottica dell'analisi e porta semplicemente verso quella che potrebbe essere considerata una conclusione logica, osservando quanto è avvenuto. Ma non si può operare di seghetto e basta, senza anestetizzare il paziente, tagliando una gamba a una persona, no? Allora, cosa bisogna fare per arrivare ad una selezione? Terribile questo termine perché riporta indietro a tempi nazistoidi, a situazioni nelle quali l'essere umano non contava più assolutamente nulla. L'essere umano rispetto cosa? A una ragione di stato? L'essere umano, rispetto a una ragione di stato che è quella di un regime totalitario quale quello nazista o quello fascista e tutti gli altri regimi. Così come le religioni monoteiste che non ammettono le altre confessioni, allora si arrogano il diritto di creare loro la selezione a priori "voi dovete venire con noi, se non lo fate tagliamo la gamba.
Ecco, hanno fatto questo, e perdipiù con la situazione degli ultimi 2 anni e mezzo, la cosa più terribile che è avvenuta, secondo me, è stata la perdita di possesso delle nostre emozioni. Perché sono finiti amori, rapporti importanti, separazioni, amicizie... parlo di tutti i sentimenti. Quello che si dice che gli alieni sono privi di anima e quindi dovrebbero anche essere privi di sentimenti, perchè se non hanno l'anima che cosa posso provare? Questa è stata la mia più grande impressione negativa, terribile, distruttiva: far perdere alle persone la voglia di prendersi per mano e camminare verso il futuro. E' una cosa allucinante proprio...

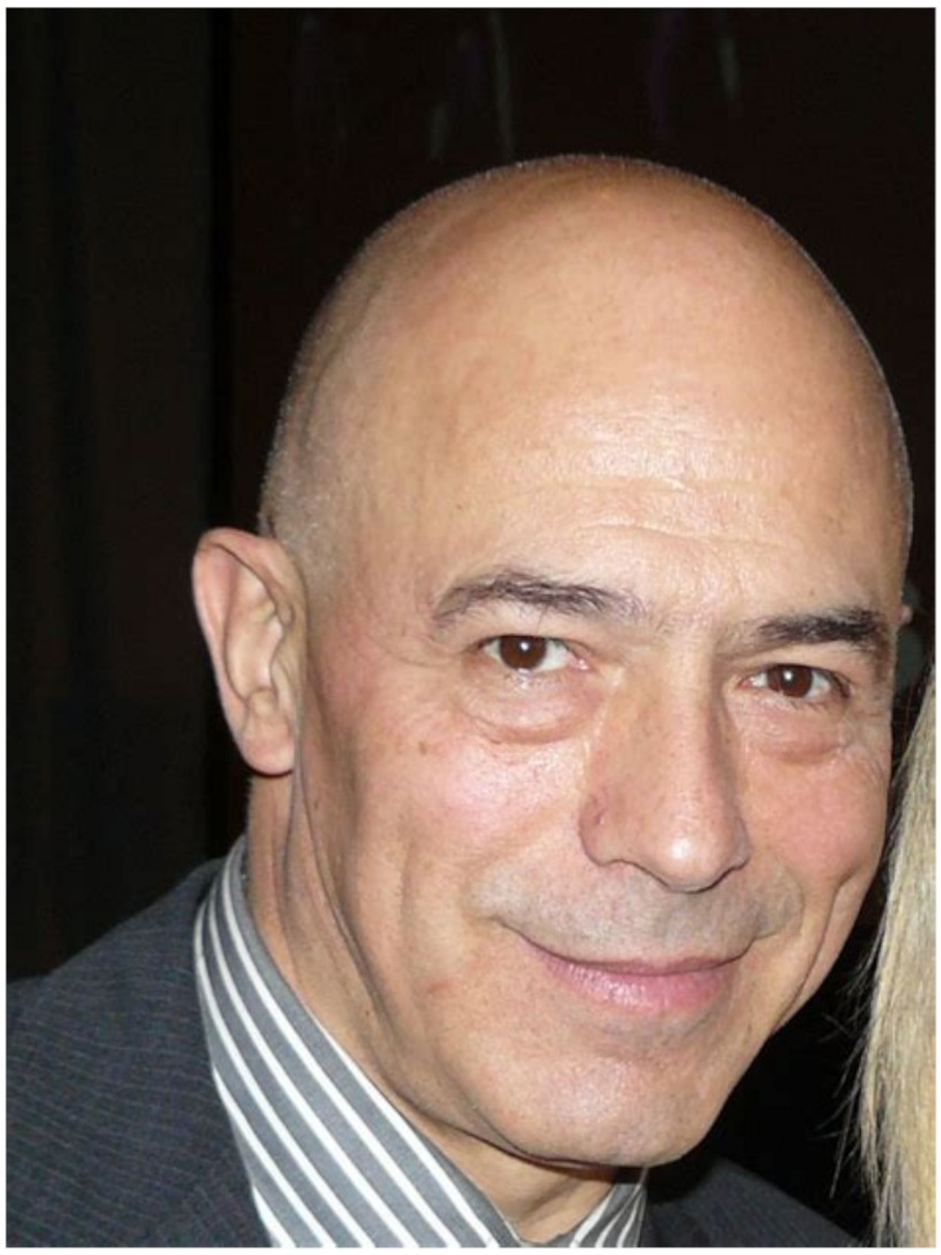


Bene, io ti ringrazio intanto per la tua pazienza perché sai, io sono un po' birichino e faccio domande un po' particolari.

Sono belle le tue domande, sono puntuali e sono anche un po' onerose. Fortunatamente però la mattina, visto che mi sveglio molto presto, sono ancora abbastanza sveglio per dare delle risposte quasi decenti!

Anzi... è stata una grandissima e bellissima mattinata che mi ha arricchito come sempre perchè tu sei un grande divulgatore.
Ovviamente con questa rivista che abbiamo creato, faremo pubblicità al tuo libro, ne faremo tanta e la divulgheremo ovunque, il più possibile perchè è giusto che sia così e spero di mantenere contatti e darti la gioia che meriti perchè la fatica che hai fatto per scriverlo è pari alla gioia che noi avremo di leggerlo.

Io ti ringrazio Graziano e saluto tutti i lettori della tua bella rivista.



NELLE MIGLIORI LIBRERIE

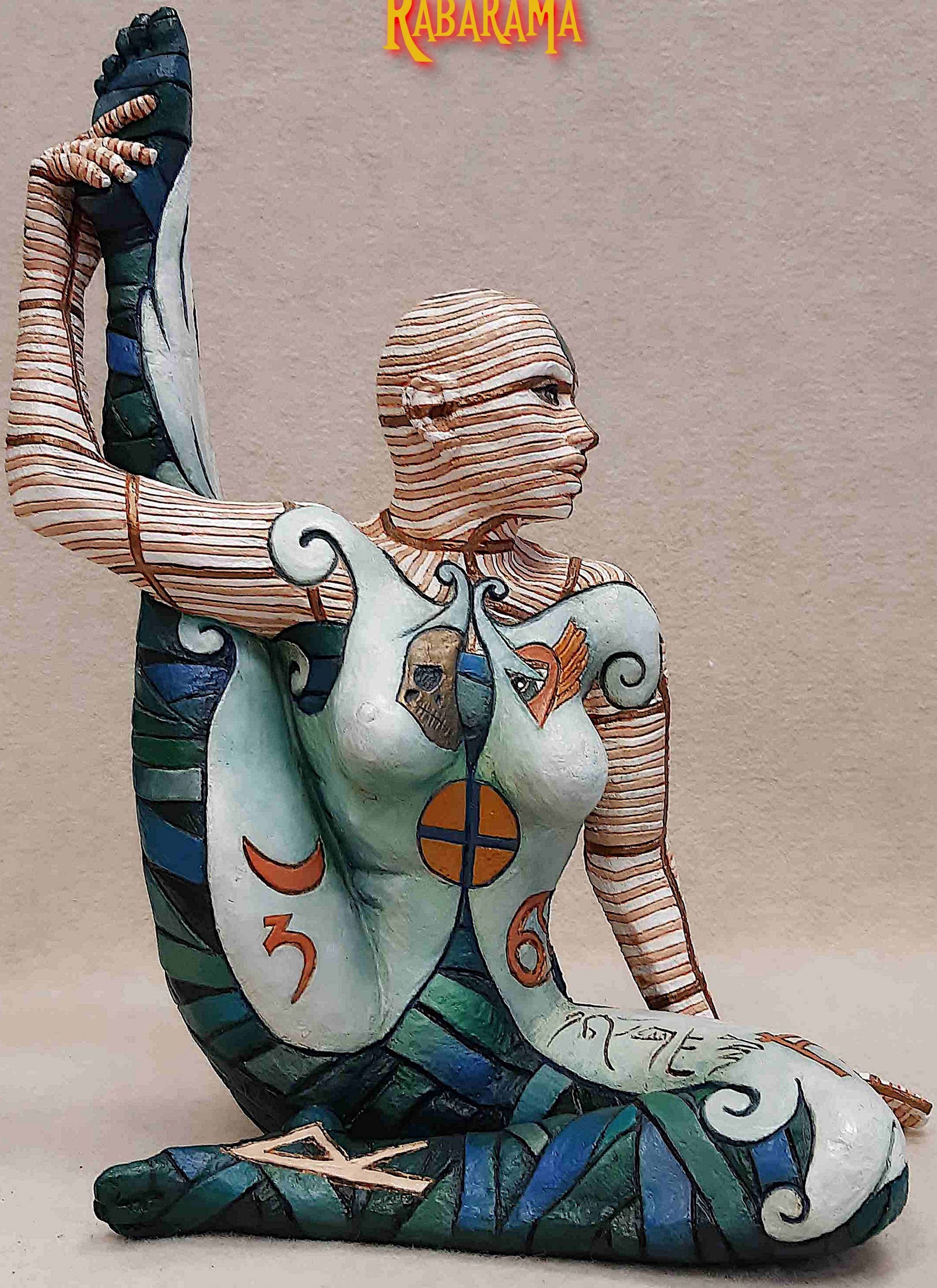
VERDECHIARO EDIZIONI

CURIOSITA'

Queste Antiche Daghe Sono Fatte Di Cristallo

Sì, avete letto bene; le daghe in foto sono fatte di cristallo. Qualche anno fa, un team di archeologi professionisti ha scavato nella megalitica tomba di Montelirio Tholos in Spagna. Mentre erano lì, hanno scoperto queste strabilianti daghe. Secondo gli esperti si tratta degli artifatti più sofisticati a livello tecnico mai scoperti. I professionisti dichiarano che siano state necessarie delle abilità immense per riuscire ad intagliarle. Sembra che queste daghe abbiano circa 5.000 anni e siano lunghe più di 21 cm! Per quanto siano belle, non riusciamo a non rabbrividire se pensiamo al loro scopo!

RABARAMA



Sicilian Boutique

L'ISOLA CHE C'È

Via Mazzini, 62 - 21020 Ternate (VA)

info@lisolachece.net

+39 328 8828400

Nella Luce di Maria Essence

di Anita Maria Von Den Eerenbeemt

Maria Essence Ametista, una goccia d'intuito

Prima di passare attraverso la soglia principale delle Marie Essence per entrare nel mondo specifico dell'ametista, voglio darvi un'idea sulle frequenze o vibrazioni che hanno le essenze stesse.
Scienza e vibrazioni sono a volte una grande sfida, non è sempre facile ottenere qualcosa da mostrare concretamente quando si parla di vibrazioni; sono riuscita però a trovare un modo per misurare le vibrazioni delle mie Essence con il bio tensor che misura in Bovis l'energia vitale del prodotto.
Lo scienziato francese André Bovis ha fatto diverse ricerche su come poter misurare la vitalità di un prodotto, è partito dall'idea che tutto ha una sua vibrazione o frequenza e che la si può misurare. Dopo la seconda guerra mondiale, egli è riuscito con le sue ricerche a creare una scala di valori, costruendo un quadrante e creando il bio tensor, che ha chiamato appunto con il suo nome, Bovis, che misura appunto la vitalità dell'oggetto esaminato. Per darvi un'idea dei parametri di riferimento, una persona sana ha all'incirca da 6500 – 8000 bovis. Se si hanno o si usano vibrazioni bovis basse, si potrebbero avere dei problemi di salute. Per quello è importante mangiare prodotti naturali e biologici, fare del movimento e passare del tempo all'aria aperta. Vi ricordo che i cibi comprati al supermercato hanno tendenzialmente una misura bovis inferiore a quella dei cibi non industriali che non hanno subito lavorazioni chimiche e che mantengono quindi maggiore freschezza ed energia
Un prodotto da:

0 -3000 bovis non nutre, può dare problemi di salute.
3000 – 6000 bovis non nutre e ruba tutta la vitalità.
6500 – 9000 bovis vitalizza
9000 – 18.000 bovis vitalizza ed è terapeutico

Le 9 Maria Essenze, misurate nel 2016 con bio tensor, hanno i seguenti valori:

1. **Calcite Gialla: 10.050 bovis**
2. **Quarzo Rosa k: 12.260 bovis**
3. **Cristallo: 12.660 bovis**
4. **Calcite Verde: 14.050 bovis**
5. **Calcite Rosa: 16.000 bovis**
6. **Calcite Rossa: 16.860 bovis**
7. **Acquamarina: 18.660 bovis**
8. **Ametista: 19.560 bovis**
9. **Calcite Oro: 25.000 bovis**

Come vedete, le vibrazioni delle nove Maria Essence hanno tutte i loro valori significativamente molto più alti rispetto all'acqua del rubinetto, che ad Amsterdam per esempio è di 6500 bovis. Sono inoltre chiaramente differenti l'una dall'altra, differenze che ritrovo come valore nella mia descrizione del carattere di ognuna di esse.
Le prime quattro, che vibrano sotto i 15.000 hanno una specifica attività e funzionamento. Esse sono il portale per purificare l'energia dell'aura, riattivano cioè l'energia in modo che i blocchi energetici pian piano si sfaldino, dando armonia e vibrazione per raggiungere un allineamento con sé stessi, hanno la forza e l'energia per creare una connessione più profonda e farci vivere maggiormente in allineamento con le energie superiori.
Esse aiutano a ripulire, trasformare e lasciar andare ogni forma di energia pesante e vi aiutano ad essere in grado di vibrare maggiormente nella vostra stessa essenza.
Quelle invece che hanno una vibrazione al di sopra del 15000 bovis, hanno la forza di agire più in profondità nella vostra esistenza, entrando inizialmente con dolcezza nella vostra energia ma andando poi sempre di più a sostenerla e ampliarla per aumentare l'energia stessa. Un aiuto per essere più connessi con la terra e sentire di potersi fidarsi di questa energia e la sua forza, che dà la possibilità all'energia stessa di elevarsi nella sua vibrazione e di fluttuare verso dimensioni superiori.
Naturalmente hanno tutte e nove un proprio specifico carattere e possono essere utilizzate ciascuna per il giusto supporto. La cosa importante al momento della scelta, è di essere onesti verso sé stessi, per scegliere quella che può aiutarvi maggiormente, permettendovi di vivere al meglio e diffondere la vostra energia da un cuore aperto e connesso con gratitudine a questa vita preziosa.

L'Ametista cristallo

L'ametista è uno dei cristalli che si trovano in diverse parti del mondo, il suo colore può variare da un viola chiaro verso un viola profondo. Può essere leggermente trasparente e appuntita e si può trovare in forma di geode, in gruppi oppure con tante punte di dimensioni piccole e grandi.
La troviamo soprattutto in America, Inghilterra, Canada, Mexico, Russia, India, Sri Lanka, Uruguay, Ovest-Africa e Siberia.

Maria Essence Ametista, una goccia intuitiva

È forse l'essenza che più di tutte in questo momento ci può sostenere nel trovare la nostra verità interiore. Il caos, le non verità e le difficoltà tendono a portarci molto lontano da chi siamo veramente; orientati maggiormente verso l'esterno, ci dimentichiamo velocemente di noi e perdiamo il contatto con la nostra fonte, il cuore, la nostra casa, là dove possiamo davvero sentirci protetti e dove nasce la verità.
L'Ametista innanzitutto purifica l'energia "grigia" nell'aura, ci rende più leggeri e ci libera nei movimenti. Questa energia "grigia" di solito cresce e si sviluppa attraverso i nostri pensieri o parole espresse o anche in quelle ascoltate, quando esse sono specialmente cariche di negatività, paure e rabbia. La loro pesantezza ci stanca molto, anche se inconsapevolmente, e ci porta in una frequenza più bassa.

Quando usiamo l’essenza di ametista per purificarci, essa ci aiuta a radicarci leggermente e a far nascere intorno a noi nell’energia come un tempio invisibile di protezione. Così protetti possiamo ora trovare la via per entrare dentro di noi, ascoltare e sentire quello che passa nel cuore, ritrovare un prezioso silenzio.
È un’essenza che riconnette con la nostra stella, la luce. Ci ricorda che non siamo soli, apre all’intuizione, è un importante sostegno per chi ha ansia di prestazioni.

Consiglio di usarla durante la meditazione e lo yoga, durante trattamenti energetici oppure come un sostegno quotidiano per crescere sempre più verso il nostro cuore.

Come usarla:

- trova qualche minuto tranquillo
- respira tre volte e chiudi gli occhi
- senti i piedi per terra
- nebulizza l’essenza partendo da sopra la testa 3 o 4 volte nella tua aurea
- lascia che le gocce ti tocchino e ascolta respirando dolcemente.

Se ci sono dolori fisici potete mettere la bottiglia direttamente sulla parte dolente o sul chakra corrispondente oppure nebulizzarla sopra la parte dolorante.

La bottiglia violet glas per una maggiore protezione energetica contiene acqua di cristallo di Ametista, con una combinazione di oli essenziali di limone, cannella, eucalipto, rosmarino e chiodo di garofano. Una combinazione fresca aromatica molto agradevole.

L’ametista eleva la spiritualità e la coscienza, ha una proprietà purificante e guaritrice. Ti connette con la tua parte divina d’origine.

Per maggiori informazioni o per chi volesse acquistare l ‘essenza sono disponibile +31 0646010017
www.mariaessence.nl

La prossima volta vi parlerò dell’acquamarina e delle sue proprietà.

Vi aspetto con tanta bella energia!

CURIOSITA'

Queste Terme Romane Funzionano Ancora Dopo 2.000 Anni

Eccopvi delle autentiche Terme Romane costruite dall'Imperatore Vespasiano. Questa meravigliosa struttura situata a Khenchela, in Algeria, viene ancora utilizzata dalle persone del posto dopo 2.000 anni. Quest'antica architettura non è solo meravigliosa e ben preservata, ma anche pienamente funzionante. Per esempio, queste terme generano ancora abbondante acqua calda che riempie le vasche all'aperto. Anche il luogo in cui sono situate è splendido, tra le meravigliose foreste delle Aurès Mountains. Date le loro radici antiche e la magnificenza che le contraddistinguono, non ci stupisce sapere che ora queste terme siano un sito storico protetto. Queste, in particolare, si chiamano "Hammam Essalihine", che significa "il bagno del giusto" o "le terme di Flavius."

La pace viene da dentro.
Non cercarla fuori.
(Buddha)

Le Merariglie di Alice

Creazioni di borse e gioielli

Per info su prezzi e spedizioni contattate Alice al N°

3403417505

La sapienza del mondo interno

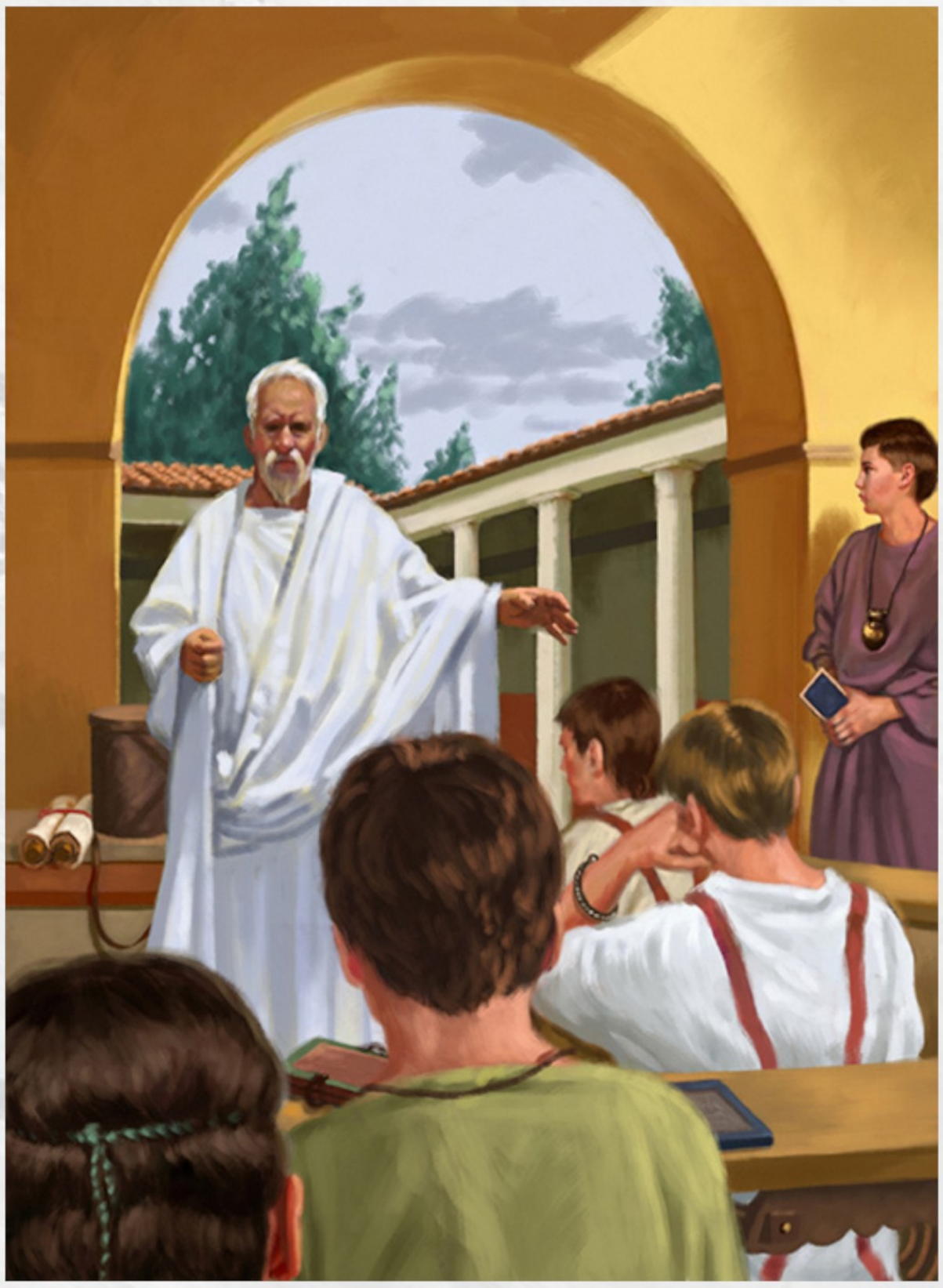
di Chiara Virzì

www.chiaramentechiaravirzi.it

chiaravir388@gmail.com

LA SCUOLA: UN LABORATORIO INTROSPETTIVO VIVO

"Tutti siamo stati bambini, ma pochi se lo ricordano".
Antoine de Saint-Exupéry



Sofia lavora in una scuola pubblica. Come tutte le donne creative e tessitrici di mondi, sa scovare e moltiplicare le risorse a disposizione, dentro e fuori di lei. Ogni giorno, credendo di andare a lavorare, comincia la sua personale sfida iniziatica al nuovo giorno: un'altra sorprendente opportunità, un tuffo nel mistero dell'esistenza, racchiuso nel cuore sacro dei "suoi" Unni, come le piace nominarli. "Unni" perché custodiscono intatta la natura selvatica, indomita della vita. Suoi, virgolettato, perché sa che niente le appartiene veramente. Così, giunta nel luogo fisico in cui avverrà Il magico incontro con un'esperienza nuova di zecca, seppur in un contesto apparentemente identico a se stesso, se solo prima di entrare esprime l'intento di spogliarsi dai condizionamenti che la abitano, nutrendo abbondantemente la consapevolezza ed esercitandosi ad incarnare la pratica, la prima cosa bella che l'accoglie è il sorriso entusiasta di quegli angeli in terra. Sofia ha imparato l'arte di leggere fra le righe e quella del rispecchiamento, di cui ora non ha più paura. Fa attenzione a maneggiare con cura quel tenero, potenziale umano che le rimanda a mo' di veicolo esterno il suo complesso e a tratti contraddittorio marchingegno interno; così, ogni giorno fa i salti mortali per moltiplicare il tempo e le occasioni di crescita, sempre assettata di conoscenza e affamata di esplorazione acuta e gentile.

Il suo desiderio intimo ha una parola (chiave) d'ordine: "Ancora!" Lei esiste nell'altro e nella meraviglia da decifrare che contiene, e l'altro esiste nel suo sguardo, aperto, stupito e amorevole. In questo scambio, ciò che l' attornia le parla di lei strepitosamente. La vulnerabilità, la delicatezza, i silenzi interminabili, la sensibilità, la resistenza, l'irrequietezza, i turbamentiemotivi, la gestione dei momenti di sofferenza, la difficoltà nell' apprendere, la crisi nel cambiamento, la perdita di equilibrio nella crescita, la canalizzazione armonica dell'energia, la spinta al rischio di oltrepassare il territorionoto, il rispetto faticoso dei confini, la ricerca della centratura, la paura di non farcela o di non essere accettatiper come si è qui, ora. La forza nella resa, il mettersi in discussione, il potere personale, la gioia, l'ironia, l'accoglienza, la grinta, lafede, il ribaltamento di atteggiamento, il pionierismo senza paura, la poesia, Il mettersi in intimo cammino colnon sapere di memoria socratica. Tutto di loro le parla di lei. Tutto di lei torna risignificato a loro.
In ogni fase critica poi, lei torna a quando era bambina, alla stessa età del pargolo affidatole, il quale porta un messaggio scritto nel tempio che è il suo corpo. Così, ricorda, osserva, integra, comprende, fiorisce, si ripartorisce, lasciando andare le certezze obsolete e riconsegnando alla luce la sua nuova identità.

È una danza fluida dall'esterno all'interno, un'assunzione di responsabilità gentile, un desiderio di pace per tutti gli Esseri. È toccare il disagio presente, lasciarlo risuonare dentro e prestare il proprio umile contributo affinché sia trasformato dall'Amore incondizionato, avendo fede nell' Invisibile.È perseverare con coraggio, al di là delle aspettative e dei giudizi. È tornare al senso di umanità condivisa e ringraziarla. Onorata di essere dov'è e operare in quello che fa. ..E tu? Sei l'adulto che desideravi a fianco da bambino. ***Da Il silenzio è cosa viva, di Chandra Livia Candiani, Ed. Einaudi.***

Imparare a tremare

«Non voglio imparare a non aver paura, voglio imparare a tremare.
Non voglio imparare a tacere, voglio assaporare il silenzio da cui ogni parola vera nasce. Non voglio imparare a non arrab-biarmi, voglio sentire il fuoco, circondarlo di trasparenza che illumini quello che gli altri mi stanno facendo e quello che posso fare io.
Non voglio accettare, voglio accogliere e rispondere. Non voglio essere buona, voglio essere sveglia. Non voglio fare male, voglio dire: mi stai facendo male, smettila.
Non voglio diventare migliore, voglio sorri-dere al mio peggio. Non voglio essere un'alt-ra, voglio adottarmi tutta intera. Non voglio pacificare tutto, voglio esplorare la realtà anche quando fa male, voglio la verità di me.
Non voglio insegnare, voglio accompagnare.
Non è che voglio così, è che non posso fare altro.

Chiara Virzì

Curiosità

Un Ponte Di 200 Anni Costruito Senza Nemmeno Un Chiodo

Avete mai visto un ponte di legno più straordinario? Questo ponte di 200 anni si trova nel villaggio di Gulli nella regione Tabasaran del Dagestan, in Russia. La cosa più incredibile è che è stato costruito senza chiodi - assurdo! Come hanno fatto le persone del posto a creare una struttura così robusta, due secoli fa, senza chiodi? È sbalorditivo. Se state guardando la foto pensando "Questo ponte sembra enorme," - avreste ragione. Misura 10 metri di altezza e sembra che possa ancora sostenere il peso di una macchina!

RABARAMA

Donne di Medicina

Viaggio nel cuore dello sciamanesimo

di Valentina Chiodo

La visione della malattia secondo lo SciamaneSimo

In questo periodo si sta assistendo ovunque alla nascitadi nuovi metodi di guarigione "quantica" che sfornano diplomi dai titoli altisonanti come "tecnici quantici",individui eletti dotati di "mente quantica", "cervello quantico" e così via. Chi, come me, utilizza invece discipline antiche di decine di migliaia di anni, non può fare a meno di sorridere nel vedere l'abuso che oggi si fa di questo termine (utilizzato anche in maniera impropria), spacciandolo per qualcosa di innovativo e di moderno e considerandolo la panacea per tutti i nostri mali e per raggiungere l'evoluzione.

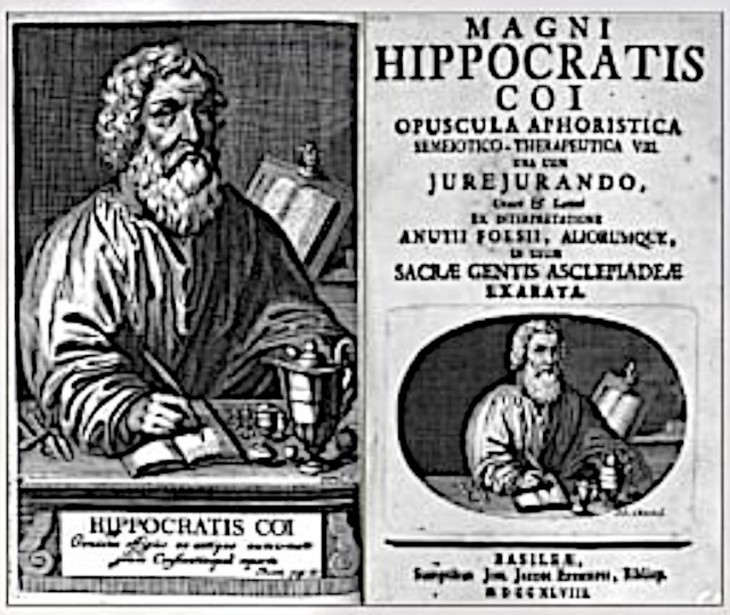
Non entro nel merito della bontà o meno di questi metodi ma, personalmente, preferisco sempre affidarmi alla saggezza antica che non ha eguali in termini di conoscenza, di esperienza e di applicazione pratica della fisica quantistica.

Da sempre gli Sciamani hanno considerato l'intero Creato in termini "quantici" ovvero di energie interattive che legano indissolubilmente ogni cosa. Nel loro linguaggio semplice e romantico, ci raccontano come tutta la materia sia permeata da una "rete sottile di fili d'argento" che ci collega gli uni agli altri ma anche agli animali, ai vegetali, ai minerali, alle stelle, ai pianeti... e trasporta le informazioni da un lato all'altro del Cosmo.

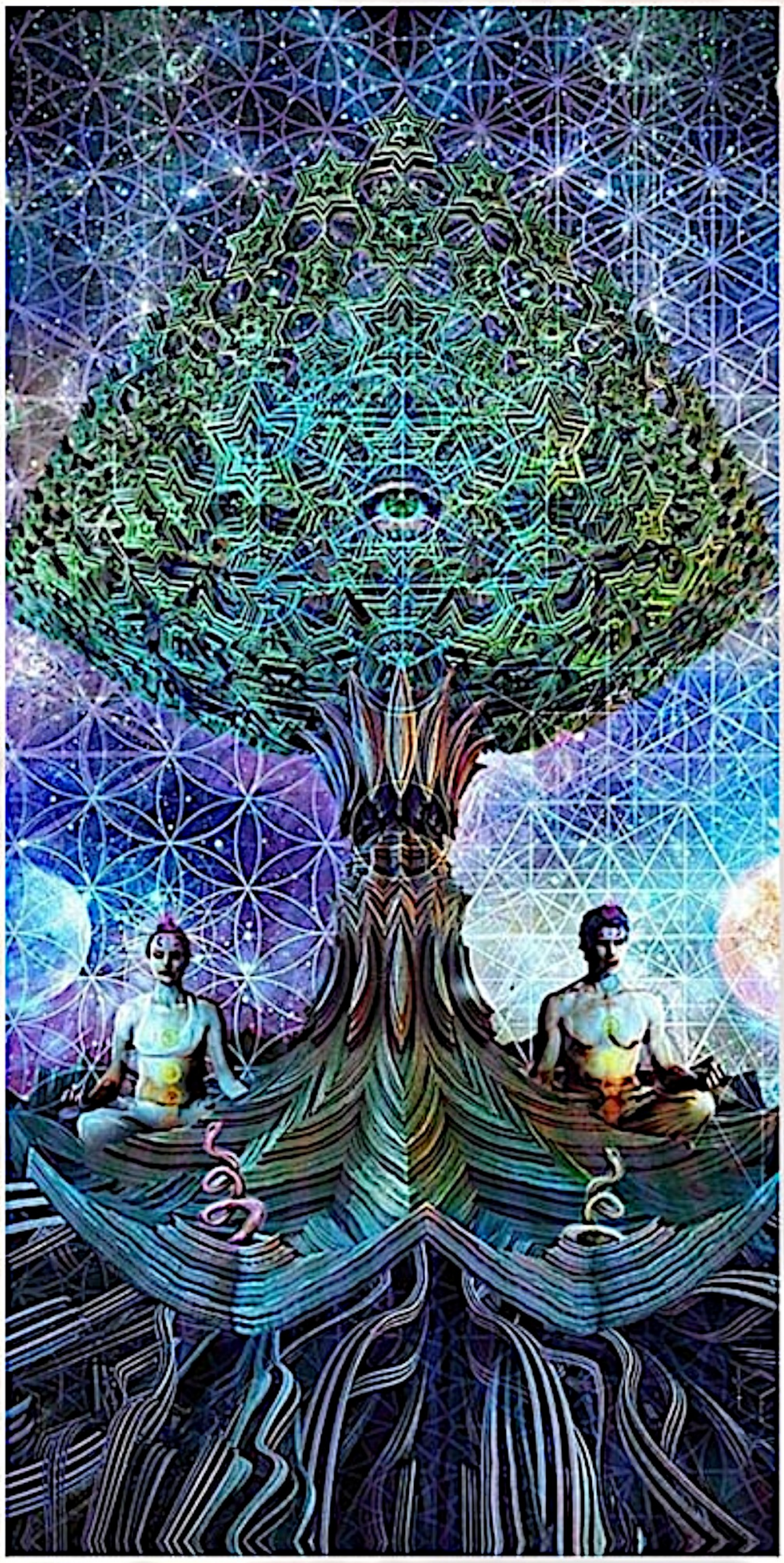
Per questo è possibile, attraverso lo sciamanesimo, viaggiare fra i vari piani esistenziali, trascendendo i limiti del tempo e dello spazio, per effettuare ad esempio delle guarigioni a distanza, con la stessa efficacia della presenza, oppure andare indietro nel tempo per guarire qualcosa avvenuto nel passato, che sta influenzando il presente. I metodi di guarigione sciamanica sono tanti e variano a seconda delle diverse tradizioni sparse in tutto il mondo, in alcuni casi, ad esempio, sono delle vere e proprie cerimonie a cui partecipa tutta la comunità, intonando canti di potere e suonando tamburi, con l'intento di aiutare la persona malata. Per quanto queste cerimonie siano affascinanti, poco adattano alla nostra tradizione, per cui l'approccio migliore per noi, è quello dello Sciamanesimo Transculturale che attinge alle varie culture sciamaniche rendendole più comprensibili.

Ma che cos'è dunque la malattia secondo lo Sciamanesimo?

La malattia non è altro che una DISARMONIA, un malessere interiore che si esprime attraverso il corpo, al fine di comunicarci un importante messaggio. Essa quindi racchiude in se sempre una lezione di vita che, se si desidera guarire, bisogna comprendere e risolvere. Anche Ippocrate, padre della medicina occidentale, ci ha lasciato questo importante insegnamento: "Prima di cercare la guarigione di qualcuno, chiedigli se è disposto a rinunciare alle cose che lo hanno a fatto ammalare". Possiamo dedurre quindi che anche la medicina allopatica, ai suoi albori, sposava un concetto "olistico", aggettivo legato alla teoria dell'olismo, derivante dal greco ὅλος (Olos) che significa totale, intero, tutto, e si riferisce ad una visione del "tutto" visto come un unicum e non come la somma delle parti di cui è composto. La moderna concezione occidentale della medicina tende invece a imputare la causa delle malattie a fattori esterni (stress, cibo, inquinamento ecc.) e indubbiamente tutti queste energie pesanti hanno molta influenza sulla nostra salute ma sicuramente non spiega come mai, a parità di fattori ambientali avversi, alcune persone si ammalino e altre no.



Come mai, ad esempio, alcune persone ogni anno si ammalano di influenza e altre invece sembrano immuni? Perché in realtà siamo noi a determinare il nostro stato di salute. Ci stiamo sempre più rendendo conto di quanto la medicina ufficiale stia perdendo di vista l'uomo in quanto tale e di quanto l'ossessiva attenzione ai dettagli abbia fatto perdere di vista la globalità, divenendo sempre più carente in termine di "umanità", in molti suoi aspetti contenutistici e, purtroppo, gli orribili risultati ormai sono sotto gli occhi di tutti. L'approccio Sciamanico della malattia si basa proprio sul presupposto che la malattia si manifesta per permetterci di imparare una lezione importante, oppure per farci capire che ci stiamo allontanando troppo dalla nostra missione di anima.



In parole povere: stiamo andando nella direzione sbagliata. Più la malattia è grave e più significa che è necessario mettere in atto dei cambiamenti radicali nella nostra vita.

Secondo alcune tradizioni Sciamaniche, tutto il corpo è avvolto e compenetrato da un campo energetico luminoso, quello che viene più comunemente conosciuto come "Aura". Questo campo energetico è costantemente influenzato dalle nostre emozioni, dai nostri pensieri, che passano attraverso i centri energetici, chiamati Chakra. Quando proviamo sentimenti positivi come gioia, amore, gratitudine ecc. (energie leggere), la nostra Aura si espande innalzando la sua vibrazione. Quando invece nutriamo emozioni negative come paura, rabbia, invidia, rancore ecc. (energie pesanti), il campo energetico si riduce, diminuendo la sua vibrazione luminosa.

Analogamente anche i pensieri hanno la stessa potenzialità di influenzare il campo energetico e, soprattutto se sono di tipo ossessivo e continuato, possono dare addirittura origine a forme pensiero devastanti. Come possiamo difenderci? Per inciso: nessuna malattia avviene mai improvvisamente. La malattia ha bisogno di tempo per manifestarsi sul piano fisico e tutte le energie pesanti costituiscono l'habitat ideale per far sviluppare una malattia. Pertanto, se restiamo intrappolati in situazioni che non ci appartengono, ad esempio in un matrimonio non felice, un lavoro che non ci piace ecc. è impossibile non provare emozioni negative e quindi sviluppare energie pesanti.

Il primo dovere di ogni essere umano è quindi quello di ESSERE FELICE ed è proprio questo l'insegnamento più grande che dobbiamo imparare per noi stessi e trasmettere ai nostri figli: essere coraggiosi e lottare per la propria felicità e realizzazione. Pensate sia egoismo questo? No, perché solo una persona felice e realizzata è di ispirazione per il prossimo e può aiutare tantissime persone semplicemente con la propria presenza.

Oltre a padroneggiare queste consapevolezze, lo Sciamano, per effettuare la guarigione, si avvale altresì dell'aiuto dei suoi Spiriti Alleati per eliminare dal corpo del paziente le energie pesanti ma soprattutto lo accompagna in un percorso volto a comprendere i motivi della sua malattia. Senza questo tipo di approccio, il sintomo è destinato a ripresentarsi di nuovo, magari in maniera ancora più forte o diversa. Per questo, qualora una persona non sia disposta a mettersi in gioco, è bene portare alla sua conoscenza che il benessere ritrovato attraverso un trattamento di guarigione sciamanica, costituisce solo una tregua momentanea e che, in questo caso, la risoluzione non potrà mai essere definitiva. Sono tante e innumerevoli le tecniche sciamaniche che ci vengono in aiuto per il raggiungimento del benessere e l'approccio viene sempre studiato e personalizzato individualmente e anche questo si discosta nettamente dalla moderna medicina, che si basa sempre più su "protocolli" medici che standardizzano le cure, senza tener conto delle caratteristiche uniche e irripetibili che ogni individuo possiede. Per la guarigione e la riarmonizzazione energetica, in particolare io utilizzo la tecnica degli indiani Hopi, che ho appreso da uno dei miei Maestri, il dottor Alberto Villoldo, medico-sciamano di fama mondiale, dal quale ho imparato come riportare in equilibrio e armonia il Corpo di Luce onde innescare i naturali processi di autoguarigione. All'occorrenza a questa guarigione basilare affianco altre tecniche più specifiche, a seconda dell'obiettivo che si intende raggiungere.

In particolare:

- L'Estrazione Sciamanica ovvero una tecnica che consente di eliminare dal paziente energie pesanti di qualsiasi tipo (ivi comprese le malattie);
- Il Recupero dei Frammenti di Anima, che consente di ritrovare il proprio potere personale, reintegrando parti della nostra psiche che sono rimasti bloccati in traumi o conflitti passati;
- Le Costellazioni Sciamaniche, che consentono di intervenire sui problemi derivanti da irretimenti dell'albero genealogico;
- Le Regressioni Sciamaniche, che consentono di dipanare i nodi Karmici presenti nelle vite precedenti;
- Le Depossessioni, che permettono di eliminare energie parassitarie, da persone, cose o abitazioni.

Importante aggiungere che è fondamentale la tempestività con cui si interviene su una problematica. Troppo spesso infatti, le persone si rivolgono a terapeuti complementari, solo dopo che hanno già provato e sperimentato di tutto a livello allopatico e solo alla comparsa di sintomi gravi ed importanti. E' invece fondamentale imparare ad ascoltarsi e non trascurare nessuna sensazione, anche quella apparentemente più banale ed effettuare un percorso personale che vi conduca alla ricerca della vera causa del vostro malessere, per poterlo eradicare in maniera definitiva dalla vostra vita.

Il fiore della vita

Valentina Chiodo

CINEMATOGRAFIAMO

Rubrica di arte cinematografica e teatrale

a cura della redazione de LA TRIBÙ DELLE ANIME

E' piuttosto avvilente parlare di cinema in questo tempo dove la libertà di concetto è stata sostituita con una narrazione univoca e coercitiva. Non ne è stato esente il cinema e peggio è andato al teatro che si è visto cancellare date su date impedendo di fatto a chiunque di portare in palcoscenico le loro opere recitative. La settima arte è ormai usufruibile soltanto per gli abbonati delle varie piattaforme, da Netflix a Disney+, da Infinity a Sky e la qualità delle pellicole è davvero deprimente per non dire di peggio, per cui non recensirò nessun film che sia uscito in questi ultimi 3 anni. Il primo film di cui vorrei parlare è un capolavoro indiscusso, IL GRANDE DITTATORE di Sir Charlie Chaplin che da anche la morte cinematografica all'omino con bastone e mustacchi che sin dagli esordi negli anni '20 del secolo scorso diventò un must della comicità americana. Chaplin era stanco di portare sulle spalle un personaggio che si, lo ha reso celebre in tutto il mondo ma che lo stava limitando come autore. Doveva e voleva far vedere al mondo tanto altro e il fardello di Charlot stava diventando ingombrante.

La sceneggiatura del GRANDE DITTATORE fu una sorta di odissea senza fine e peggio stava andando la produzione con costi per il girato talmente alti da sfiorare il fallimento della casa di produzione del grande artista inglese. Che sir Chaplin fosse un maniaco della perfezione era notorio, ma in questo capolavoro doveva far coesistere l'omino tanto simile al capo del 3° Reich teutonico ma assolutamente muto, con il resto della troupe. ***«Più che in qualunque trovata comica, credo che il fascino di Chaplin stia nella sua capacità di riaffermare la verità – soffocata dal fascismo e anche, fatto piuttosto comico, dal socialismo – che vox populi è uguale a vox Dei e che i giganti sono vermiciattoli.» diceva George Orwell.*** **Il 12 novembre 1938, due giorni dopo la notte dei cristalli, Charlie Chaplin depositò la prima sceneggiatura del suo film presso la Library of Congress. Il titolo provvisorio era The Dictator e Chaplin vi stava lavorando già da due anni. Nella sceneggiatura erano presenti eventi realmente accaduti e oggetto di parodia come la visita di Mussolini in Germania e l'annessione dell'Austria alla Germania.**

Il 3 settembre 1939 furono distribuite le copie della sceneggiatura; nello stesso giorno il Regno Unito dichiarò guerra alla Germania. La settimana successiva cominciarono in gran segreto le riprese del film. Chaplin sapeva che la maggior parte dei mercati europei avrebbe rifiutato di distribuire la pellicola, come infatti avvenne. Malgrado ciò fece di The Great Dictator il suo film più costoso, grazie a un uso monumentale di comparse e per la ricchezza delle scene e dei costumi, oltre che per la qualità del sonoro, esponendosi al rischio di un fiasco commerciale da due milioni di dollari. L'attore-regista era inoltre consapevole che il suo personaggio più celebre, Charlot, sarebbe potuto di fatto "morire" una volta che avesse parlato, ma era fortemente motivato a non tacere in quel momento così cruciale della storia. Sebbene avesse cantato in un precedente film, questa fu in effetti la prima pellicola in cui Chaplin ebbe dialoghi parlati. Chaplin decise di usare l'esperanto per tutte le scritte e le insegne che compaiono nel ghetto, per dare un senso di universalità alla sua denuncia dell'ingiustizia, oltre che per non far vedere chiaramente che si trattava della Germania. Il film uscì nelle sale statunitensi il 15 ottobre 1940, venendo però vietato in quasi tutta l'Europa dal 1940 al 1945 a causa del potere nazifascista che ne proibì la distribuzione. In Italia il Minculpop emanò la disposizione di "ignorare la pellicola propagandistica dell'ebreo Chaplin", in accordo con la diceria peraltro falsa su una sua origine semitica. La riedizione de Il grande dittatore del 1960 subì il taglio della censura, escludendo le scene dove appare la moglie di Napaloni, chiaro riferimento alla vedova ancora vivente del dittatore italiano.

Nel Regno Unito il film venne inizialmente censurato per timore di peggiorare i già difficili rapporti diplomatici con la Germania; tuttavia proprio lo stesso anno la situazione tra i due belligeranti precipitò irreparabilmente e così, affrancata dalla censura, la pellicola vide la sua prima proiezione a Londra già nel 1941. La prima edizione italiana del film fu ridotta a 100 minuti circa; i tagli riguardarono, tra le altre cose, anche il discorso finale, che fu quasi dimezzato. Il doppiaggio, eseguito dalla C.D.C., si prese qualche libertà nell'adattamento. Nel 1972 il film fu rieditato nei cinema in una versione da 110 minuti, privato di tutte le scene in cui appare Grace Hayle forse per non urtare la sensibilità di Rachele Guidi, all'epoca ancora in vita. Il nuovo doppiaggio, eseguito negli stabilimenti Fono Roma con la partecipazione della C.V.D., fu diretto da Roberto Bertea su dialoghi di Roberto De Leonardis.Furono incrementate le similitudini di Napaloni con Mussolini, ribattezzandolo Bonito Napoloni e facendolo diventare dittatore di Batalia. Inoltre gli venne assegnato un accento romagnolo e il soprannome che dà a Hynkel fu cambiato da Hinky a Hinkelino. Lo stesso doppiaggio fu riutilizzato nel 2002, quando il film venne ridistribuito in versione integrale e restaurata dalla BiM Distribuzione. Le scene mancanti furono doppiate per l'occasione direttamente negli Stati Uniti da un gruppo di attori italoamericani, ignorando completamente i suddetti cambiamenti nel personaggio di Napaloni. Nel 1988 il film fu ridoppiato per un'edizione integrale in VHS edita dalla Skema. Il doppiaggio, utilizzato solo in tale occasione, fu diretto da Patrizia D'Agostino e Umberto Fizz su dialoghi dello stesso Fizz. Essi sono basati sulla versione francese e presentano alcuni errori di traduzione, inoltre il nome di Hynkel diventa Astolf, Napaloni diventa Napoleoni (senza alcun riferimento al nome di battesimo) e lo Stato di cui è dittatore viene chiamato Patania, l'Ostria fu cambiata in Austria e Garbitsch fu ribattezzato Gabritsch.

È già da tempo che non corro
più dietro le persone.
Mi sono seduta lasciando
al mio fianco abbastanza spazio
per chi vuole sedersi
accanto a me.

CURIOSITA'

Come I Giapponesi Ottengono La Legna Senza Abbattere Gli Alberi

La prima cosa che abbiamo pensato di fronte a questa foto è stata "Wow!" Quello che vedete è il metodo Giapponese per produrre nuova legna senza disboscare. È una pratica in uso da sette secoli! Adottata dal quattordicesimo secolo, questa tecnica è nota come "daisugi". Di base, vengono potati gli alberi - un po' come se fossero enormi bonsai - invece di abbatterli completamente. Quando questa tecnica viene applicata agli alberi di cedro, il risultato è questo. Gli alberi di cedro producono pezzi di legno incredibilmente uniformi, e questo li rende ottimi per costruire. Come potete vedere in foto, sembra che stiano crescendo sopra ad un altro albero

LE ALI DI GINA

di Gina Marcantonini

gina.marcantonini@gmail.com

https://volaresullealidiunlibro.com/

I gatti della luna

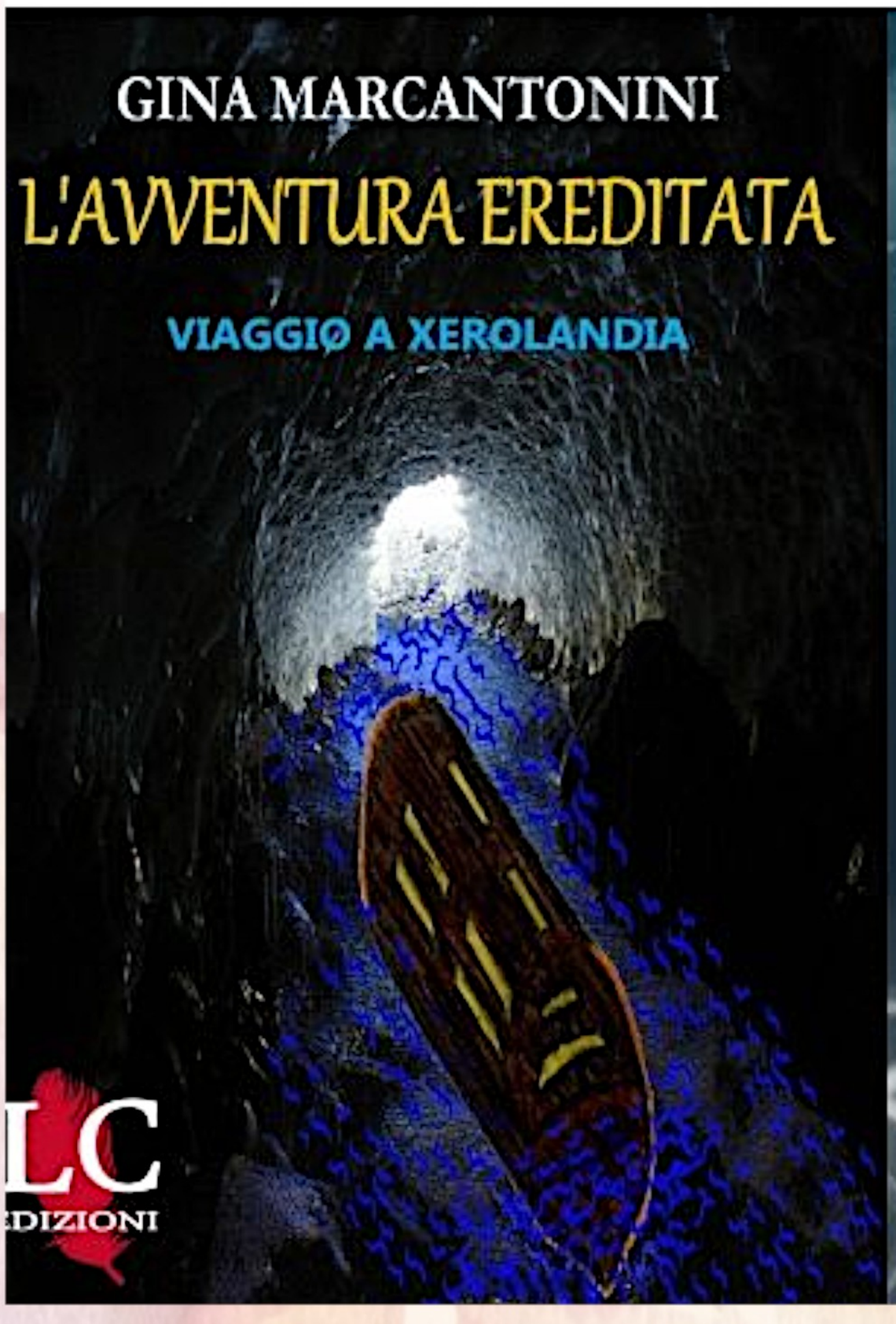
Ciao a tutti, questa è la prima puntata della rubrica "erbe, strane storie e salute". Io sono Gina Marcantonini, tata, sognatrice e scrittrice di libri per bambini. Quest'oggi inizierò questa bella collaborazione in cui vi parlerò di favole, di magia, dell'energia che ci collega tutti, dell'amore verso questo meraviglioso pianeta e di come, con il giusto rispetto, si potrebbe continuare a goderne per l'eternità.
Come mamma prima e tata poi, ho scelto di educare i bimbi che ho cresciuto con l'esempio che possono dare personaggi in cui loro possano identificarsi, invece che con l'imposizione.
Ecco, quindi, che vi presento una delle loro favole preferite "I gatti della luna", tratta dalla mia raccolta "Fiabe sonnacchiose", per poi collegarlo a un'erba a me molto cara: la lunaria.

Tanto tempo fa, in un paese lontano, c'era una città, dove la gente non amava affatto i gatti.
Tutti li evitavano e pensavano fossero antipatici, a causa di quell'atteggiamento di apparente superiorità che, a volte, mostravano con quel loro continuo leccarsi e guardarsi intorno in modo sospettoso.
«Chi si credevano di essere?» pensava la gente.

A furia di essere allontanati e cacciati, i mici avevano imparato a evitare le persone, le cercavano soltanto per chiedere cibo. Tale aspetto non fece altro che aumentare i brutti giudizi sui felini.
Tutti la pensavano così, tranne una bambina dai ricci capelli, che invece credeva fossero molto simpatici.
«Non è vero» disse un giorno la piccola Gaia alla mamma. «Secondo me sono molto puliti ed eleganti, e adoro quando si fanno le coccole strusciandosi l'un l'altro.» Il suo preferito era un micio bianco come la luna. A volte lo vedeva aggirarsi nel parco giochi vicino casa e il loro era un incontro di sguardi e carezze. Gaia avrebbe passato ore ad ammirarlo mentre, come un vero atleta, saltava da un muretto all'altro o si puliva ciuffo per ciuffo il suo stupendo e candido pelo. Spesso poi, quando si accorgeva di essere osservato, le si avvicinava con le sue movenze sinuose e la coda all'insù, in cerca di qualche coccola.

Un giorno, di buon mattino, venne indetta una riunione del "Consiglio dei gatti" per parlare della situazione sempre meno accettabile e per trovare un modo per avere una vita migliore.
Si riunirono, in una sera di luna piena, nella radura di un parco cittadino e iniziarono a discutere sul da farsi.
«Non se ne può più!» iniziò a dire un micio grigio perla.
«Ci siamo ridotti a elemosinare cibo o a cercarlo nei cassonetti, neanche fossimo topi!» disse un altro micio dal pelo rossiccio. «Dovremmo poter tornare a cacciare come ai vecchi tempi.»
«Sì, è come! Se i topi e le altre nostre prede non esistessero più?» chiese un gatto in fondo al gruppo. «È vero, gli uomini le hanno sterminate tutte con quella loro robaccia, perché le ritenevano dannose.» Rispose un altro micio.
«E ora ritengono dannosi anche noi.» sospirò il "gatto bianco come la luna".

«Com'era bello quando potevamo cacciare topi e le altre prede che Madre Natura ci forniva in modo generoso! Com'era dolce, quando uomini, grandi e piccini, ci facevano i grattini per ringraziarci del nostro buon lavoro e a volte dividevano con noi poltrone e cuscini, per un rilassante riposino.» aggiunse.
«Hai ragione, era bello», rispose il gatto dal pelo rossiccio. «Ma è inutile perdersi nei ricordi passati. Ci vuole un piano per il presente! Se proprio non gli piacciamo più, andiamo via!» «Sì!»
«Sì!»
«Sì!»
Arrivarono molte voci.
«Dove potremmo andare, se non abbiamo più una nostra casa?» venne chiesto da un punto non ben definito della radura.
«Ce la troveremo da noi. Basta aver fiducia.» insisté il gatto dal pelo rossiccio.
«Va bene, ma dove?» chiesero ancora in molti.
«Lassù...» sospirò di nuovo il "gatto bianco come la luna", mentre continuava a fissare l'amato satellite come se ne fosse ipnotizzato.
Un coro di sguardi interrogativi, ricchi di curiosità e speranza, arrivò da molti punti della radura, pensando a quella nuova possibilità, lasciandosi contagiare dalla sua energia. «Quando ero cucciolo, un vecchio saggio gatto, mi raccontò che proveniamo da lì» disse indicando la luna. «Siamo venuti su questo pianeta usando la forza del pensiero, perché avevano bisogno di noi. Ora basterà tornare a casa.» raccontò il "gatto bianco come la luna". «Anche se non tutti ci odiano», aggiunse poi quasi sussurrando, mentre ripensava alla bimba che lo guardava con dolcezza e ammirazione.
«Come fai ad avere la certezza che questa non sia solo una leggenda?» gli fu chiesto.
«Come fai invece tu a dubitare, quando tutti ci perdiamo con sguardo nostalgico a osservarla?» Rispose.
«Va bene, allora è deciso.» Si fece avanti con fare sicuro un micio dal manto tigrato.
«Partiremo per la prossima luna piena. Non dimenticate: l'appuntamento è qui. Vedrete, tutti insieme ce la faremo!»
Un coro affermativo si alzò da molti punti del prato.
Nel giorno stabilito, ogni gatto della città si strinse agli altri. Fissavano tutti insieme con passione la grande luna piena che regnava maestosa nel cielo, esprimendo il desiderio di tornare a casa.
A poco, a poco, una luce argentea li avvolse e li sollevò trasportandoli delicatamente sull'adorato satellite. Nessuno in città si accorse dell'avvenimento tranne la bimba ricciolina che, addormentata nel suo lettino, sognò il gatto "bianco come la luna" che la salutava con sguardo dolce. Una lacrima calda scese lungo la sua guancia rosata.
La mattina successiva, non appena si svegliò, la bimba corse in giardino sperando di aver solo sognato. Quando però non vide il suo amico, pianse e pianse ancora. Singhiozzò talmente tanto che nessuno poteva riuscire a consolarla.
La sera, come al solito prima di andare a dormire, si mise sul davanzale della finestra con la speranza di scorgere le sinuose figure dei gatti. Purtroppo non vide nulla.
Mentre le lacrime tornavano a scendere dai dolci occhioni tristi, qualcosa in alto nel cielo attirò la sua attenzione.
Una grande luna piena sembrava osservarla e chiamarla.
Come rapita da ciò che vedeva, la bambina ricambiava lo sguardo e, seguendo lo scorrere dei suoi sentimenti, notò che la luna era diversa da come la ricordava: aveva due orecchie piegate in avanti, un nasino a cuoricino e due occhioni tondi e azzurri, che conosceva molto bene.
Era il suo amico, che non l'aveva dimenticata e che da lassù le trasmetteva il suo affetto.
Il desiderio dei due amici di incontrarsi era così forte, che la luna, non poté rimanere indifferente. In uno slancio d'amore, diede il permesso al gattino di scendere a giocare con la bimba nelle notti di luna piena.
Da quel giorno, ogni quaranta giorni, i due amici passarono insieme ore indimenticabili.



Se volete altre favole come questa, non vi resta che leggere il mio libro, ma vi svelo prima un paio di segreti.
Sapete, ad esempio, che mentre scrivevo questa storia, avevo in mente il mio gattino Minik? Era un micione grigio perla dalla testa tonda come la luna che, nelle notti di luna piena, passava ore ad ammirarla. Sapete, inoltre, che le sue orecchie avevano la stessa forma dei frutti della Lunaria?
Per questo qualche settimana fa, quando l'ho rivista nella campagna viterbese, ho pensato a lui. La Lunaria è una pianta biennale, dai fiorellini con 4 petali che variano dal rosa acceso al bianco, raccolti in mazzolini, e foglie di un verde brillante. In Europa si usa soprattutto per scopi ornamentali, ma ha anche numerose proprietà fitoterapiche e culinarie perché, ad esempio, è molto ricca di Vit. C e acido nervonico, contenuto anche nel latte materno umano, e per questo viene usata per integrarlo nei nati prematuri.
Ciò che invece gli ha fatto dare il nome di Erba Luna o Lunaria, sono i grandi frutti, piatti e di forma ellittica, che quando si seccano assumono il caratteristico color bianco argentato tipico del nostro satellite. Molti raccolgono alcuni rami da mettere in un vaso e abbellire la casa. Mi raccomando di non raccoglierne mai più del necessario e di dire una parola gentile alla pianta. Ricordiamoci che tutto è energia, anche i nostri pensieri, e che le piante sono esseri molto sensibili.
Quando poi gli argentei frutti inizieranno a perdere i preziosi semini, per favore non buttateli! Hanno un grande valore in cucina per il loro sapore speziato e leggermente piccante, che hanno una volta pestati e usati come aroma sui piatti tradizionali.
Non a caso, secondo vecchie credenze, si pensava che questa pianta fosse la preferita dalla luna, che quando l'astro non era visibile in cielo, gli umani potevano osservare e pensare a lei.
Allora che ne dite, vi è piaciuta questa rubrica? Se volete saperne ancora, continuate a seguire radio Creamy! Inoltre per scoprire gli altri miei racconti e curiosità, venitemi a cercare sul sito Volare sulle ali di un libro.com o sulle pagine di facebook e istagram Volare sulle ali di un libro.
Ciao ciao!

RABARAMA

Il privilegio di saper stare bene da soli ti regala quello più pregiato: poter scegliere con chi stare.

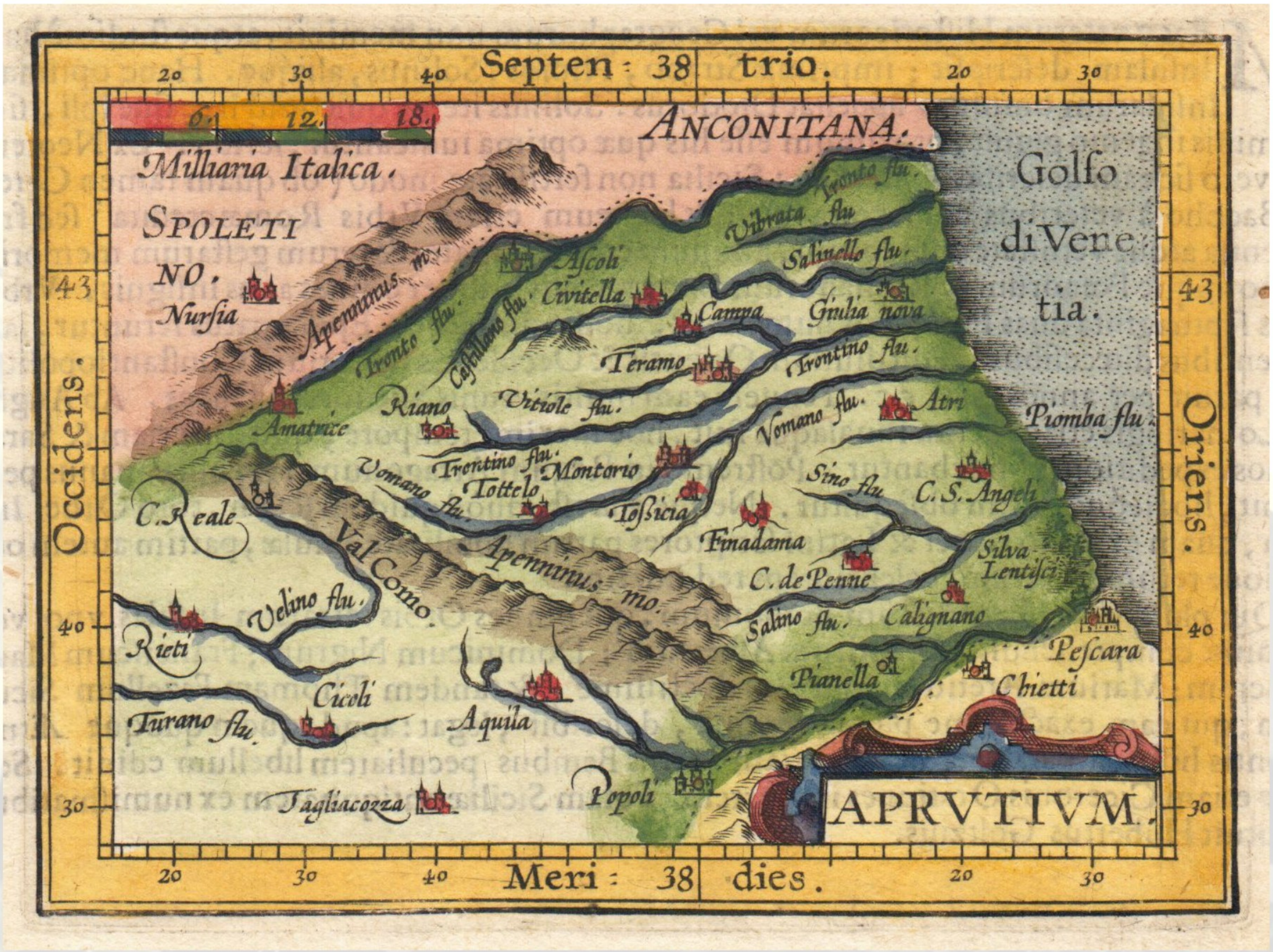
La Locandiera

di Nicol Grossi

L'enorme sfera infuocata sorge fiera dalla linea dell'orizzonte e riflette la sua luce sulle miti onde marine. Oleandri, canneti, pini marittimi, ginepri, felci, mirto, rosmarino prepotenti sulle coste che sorvegliano il mare: la brezza mai cheta ne diffonde gli aromi. Un nuovo giorno ha inizio tra le bellezze tricolore. Cosa ci rende ricchi? La sete di conoscenza... dei luoghi che ci hanno affidato, dei gioielli che ne nascono, delle persone che se ne prendono cura. La SS16 ci conduce sulla costa abruzzese, la costa dei trabocchi, costruzioni in legno che dal litorale roccioso si ergono sul mare. Utilizzati dai pescatori fin dal Settecento come piattaforma stabile alternativa all'utilizzo delle imbarcazioni pericolosamente esposte alle condizioni meteomarine, pare fossero nati come punto di ancoraggio per gli scambi commerciali dei prodotti locali tra le sponde dell'Adriatico. Oggi fungono da attrattiva turistica grazie alla ristorazione chilometro zero. L'Abruzzo è una regione non particolarmente estesa, ma non per questo meno affascinante di altre. Borghi medievali, parchi naturali, mare limpido, temperature litoranee accoglienti. Dal mare alle vette montuose del Gran Sasso e della Maiella, la natura rigogliosa si pavoneggia della propria bellezza.

Ottobre, mese di vendemmia delle uve più tardive come il montepulciano e di molitura delle olive. A chiedere ospitalità in cantina in questo frenetico periodo produttivo, si corre il rischio di vedersi negato l'accesso per non intralciare i lavori. Gli Abruzzesi però sono solari e accoglienti e in quattro e quattr'otto ti organizzano visita in cantina e degustazione che neanche hai il tempo di arrivare. Essere accolti dai profumi del "vinum in fieri" è ogni volta un momento inebriante. Sappiamo che lo stivale è ricco di innumerevoli vitigni, soprattutto da quando i viticoltori hanno saggiamente deciso di limitare, se non del tutto abbandonare, la coltivazione di varietà internazionali. In Abruzzo si allevano trebbiano, pecorino, passerina, cococciola, monsonico e il già citato montepulciano, declinato anche in veste rosata nel cerasuolo. Anche il mondo dell'olio extravergine è altamente interessante perché dispone di un ventaglio ricco di tipologie di olive: la leccino, la dritta e la gentile di Chieti.

La curiosità ci porta a conoscere l'azienda Ciavolich, una storia di migrazione antichissima che, a causa dell'invasione ottomana, dalla Bulgaria a metà del 1500 spinge gli avi dell'attuale proprietaria a giungere nel cuore della regione appenninica. Arrivati come mercanti di lana, nel corso dei secoli cominciano a dedicarsi alla viticoltura. La prima vendemmia è datata 1853. Di generazione in generazione la produzione vinicola si affina, incentrandosi per volere di Chiara, attuale erede della famiglia, sul principio qualitativo, in antitesi all'ottica contadina di qualche decennio fa che guardava alle grandi rese per ettaro, trasformate dalle cantine cooperative come vino da tavola o come vino da taglio soprattutto fuori regione. Amante dell'arte in tutte le sue forme, donna di spessore culturale, di coraggio e tenacia, Chiara ha deciso di subentrare alla gestione del padre, abbandonando la sua carriera forense e in questa impresa ha optato per uno staff di collaboratori giovani e competenti, portatori di idee innovative, ma continuando allo stesso tempo ad avvalersi del contributo di consulenti storici, depositari di tradizioni, conoscenze ed esperienze che costituiscono la base da cui il progetto di cambiamento non può prescindere.



Visitando gli ambienti di vinificazione e assaggiando i prodotti, al palato si distingue un leitmotiv di eleganza, freschezza e pulizia che relega l'utilizzo del legno all'affinamento del montepulciano riserva. Il concetto di vino di Chiara veste il carattere di estrema bevibilità, tanto che la piccola barricaia andrà presto in pensione a favore dell'esclusivo utilizzo dei tini in cemento vetrificato e delle anfore in terracotta attualmente in sperimentazione. Ciavolich è in primis ottimo vino, ma non solo.

Gli estimatori del bello non possono mancare gli eventi che Chiara è solita organizzare nella sua tenuta: tra i vigneti fintanto che la stagione lo consente, si dipanano magici incontri tra vino e cultura. Balli, letture, poesie ad allietare anime e cuori che attraverso la forza disinibitoria del vino si dispongono sinceri ad accogliere la potenza rigeneratrice dell'arte. La Cantina Ciavolich si trova nel comune di Loreto Apruntino. Andate a visitarla, vi sentirete a casa.

Nicol

EX PROV. ROMANA 25,
San Benedetto Po, Italy

0376 614230
osteriadelborgosrls@gmail.com

Non credere che
si possa diventare
felici procurando
l'infelicità altrui.

(Lucio Anneo Seneca)

Lo Yoga del sorriso di Zia Sere

di Serena Rebecca Bianchi

SENSO DI LIBERTA'

Libertà, libertà, libertà!
Quante persone si riempiono la bocca con questa parola! Quante sfumature, accezioni ed eccezioni si trovano in poche e semplici lettere che sviluppano milioni se non miliardi di interpretazioni!È la parola con interpretazioni più soggettive che ci sia al mondo! Soggettiva quanto lo è ognuno di noi! Il dizionario la definisce "Stato di autonomia essenzialmente sentito come diritto, e come tale garantito da una precisa volontà e coscienza di ordine morale, sociale, politico: conquistare, mantenere, rivendicare la libertà; la libertà è partecipazione."

Ha detto tutto e niente. Proprio nella definizione viene già menzionato il conquistare, rivendicare e cometale sono nate le guerre, le diatribe, ma anche i dittatori, i conquistatori! La storia ci insegna che il prevalere l'uno sull'altro è sempre stato "motivato" dalla libertà quando poi il reale motivo era spesso solo economico. Dietro la parola libertà si nascondono soprusi inflitti ai popoli accalappiati da questa parola come l'asinello dalla carota. In nome della libertà si commettono atti violenti non solo tra gli uomini ma anche su animali e si infliggono numerose costrizione verso la nostra amata terra. Mi domando quanti di noi si sentono realmente liberi.

Si legge anche “diritto garantito da una precisa volontà e coscienza di ordine morale, sociale e politico” se è un ordine superiore che mi deve garantire la liberà, allora non è già più libertà in quanto devo sottostare alle leggi dettate dall'ordine morale, sociale e politico. Mi sembra una contraddizione... A livello filosofico viene definita così “Capacità del soggetto di agire (o di non agire) senza costrizioni o impedimenti esterni, e di autodeterminarsi scegliendo autonomamente i fini e i mezzi atti a conseguirli. “ questa definizione sposta già la responsabilità da fattori esterni a fattori interni. Responsabilizza il soggetto, lo fa diventare cosciente delle proprie azioni, lo rende partecipe e consapevole della propria UMANITA'. È un po' come il genitore che, terminato il suo compito di educatore passa la palla dell'auto realizzazione al figlio, lo rende autonomo nel mondo. Questo è il concetto di manifestazione di libertà che può essere quantificato e condiviso. Ma dentro di noi cos'è realmente la libertà? Io la associo alla felicità. Ci avete mai pensato?

È quello stato di benessere nel quale tutto è possibile e tutto è fattibile! Mi è capitato di sentirmi libera guardando un panorama da una montagna, l'infinito davanti a me e quella sensazione che ti sale dallo stomaco che ti acuisce la vista, che ti fa vedere tutto più lucido e dove la mente si svuota lasciando affiorare un immenso sorriso carico di emozione ,la gola si stringe e a volte affiorano lacrime dagli occhi! Oppure solo il camminare in una città al mattino presto, con la luce dell'alba, dove le saracinesche iniziano ad alzarsi, le facce assonnate dei pochi passanti o addirittura nessuno... Mi sono sentita libera, di guardare, di non pensare, di sentire gli odori, i primo rumori...oppure osservare un uomo mentre cammina davanti a me e nella sua andatura, nella sua energia percepire un senso di libertà assoluta del “tutto è possibile” del “c'è tutto da fare, c'è vita da vivere”..
Questa è la mia sensazione di libertà, questa è la mia concezione di libertà, sensazione breve ed intensa emotivamente coinvolgente.
Libertà e felicità: così soggettive e così uniche, proprio come tutti noi!
Magnifica nella loro unicità.

Zia Sere

PAOLA EPIFANI

RABARAMA

LE STORIE INIZIATICHE DELLA

UNA SCIARPA PER IL CUORE.
fiaba di Graziano Casara

Questa che vado a raccontare è una favola triste e come tutte le favole ha una sua morale, sta a voi cercarla. C'era una volta una giovane ricca e bella ragazza baciata dalla fortuna. Poteva avere ogni cosa che la sua fantasia desiderava, abiti lussuosi, gioielli, auto sgargianti e raffinati pasti. Una sera poco prima di Natale, dopo una cena esclusiva in un rinomatissimo ristorante insieme ai suoi amici, decise di ritornare nella sua lussuosissima magione, un castello vittoriano portato nel nuovo mondo mattone dopo mattone e ricostruito com'era nelle campagne inglesi. Frequentava una altrettanto esclusiva università con profitto ed era invidiata dalle mol-tissime sue coetanee. Ma quella sera co-nobbe il vero spirito del Natale. Nevicava a frotte e i cumuli di neve ai lati delle stra-de della grande mela sembravano una ca-tena montuosa alpina. Il peso della spessa coltre bianca sui fili della corrente elet-trica però, provocarono un black out e benché la sua fuoriserie fosse dotata di ogni optional si perse per le vie buie della città.

Vagò per molto tempo in quartieri a lei del tutto sconosciuti fino ad arrivare nella più estrema periferia a nord della metropoli. Era un quartiere povero, con casupole vecchie e malandate. Era spaventata da quel luogo anche se non lo conosceva affatto. Poi la sua fuoriserie decise che era tempo di fermarsi, rimanendo senza carburante. Cercò di chiamare amici e conoscenti, ma anche il suo cellulare da 1000 dollari risultava muto. Tremante scese dalla sua auto e colma di paura, si diresse in una di quelle innumerevoli casu-pole modeste che fiancheggiavano Newbourg Road, ribattezzata dai residenti Micacle Mile con un'enorme cartello giallo. Infreddolita bussò alla porta di quella casa e dopo pochi istanti, l'uscio si aprì. Una robusta e anziana donna di colore si manifestò ": Buonasera signora" esordì prudente la giovane ragazza ": Mi scusi se la disturbo ma la mia auto si è fermata e mi sono persa". La donna di colore senza indugio la fece accomodare in casa ": Vieni dentro povera cara, sembri un ghiac-ciolo." rispose la padrona di casa. La ragazza si diresse veloce verso la piccola stufa a legna emanava un tepore gradevolissimo

mentre la padrona di casa le portò un caldo accappatoio e glielo posò sulle spalle. Subito dopo entrò in una stanza per uscirne pochi istanti dopo con una tazza di liquido fumante e glielo posò nelle sue delicate manine “: Bevilo bello caldo tesoro, è brodo di pollo, ti farà bene e ti riscalderà” concluse. La ragazza lo sorseggiò tenendo la tazza con entrambe le mani riscaldandosele “: Mmmmhhh...che buono” esclamò sorridendo felice. La donna di colore si sedette su una poltrona consulta. Stava terminando di intrecciare gli spessi fili di lana con i ferri completando una sciarpa rossa e bianca al lume di diverse candele poste sul tavolino rotondo al suo fianco. Non chiese nulla alla ragazza e lei si incuriosì “: Non mi ha chiesto nemmeno come mi chiamo” disse guardando quei ferri che si intrecciavano a una velocità inusitata e la donna di colore senza alzare lo sguardo le rispose “: Perchè? E’ importante per te farmi sapere chi sei?” le chiese. La ragazza sorrise e negò col capo liberando una fluente chioma bionda trattenuta da un elegante clip argenteo “: No...” rispose la giovane “: E’ piuttosto strano direi” replicò sedendosi nella poltrona a fianco. Guardò con curiosità quel mirabile lavoro “: Che bella” esclamò ancora “: La sta facendo per suo figlio?” le chiese. La donna di colore fermò i ferri e si mise a guardare triste le lingue di fuoco che malandrine si mostravano tra le strette righe metalliche della stufa stessa. La ragazza vide quello sguardo malinconico “: Mi scusi, non volevo farla soffrire” si scusò. La padrona di casa si voltò a guardarla e la ragazza vide nei suoi occhi scuri una lacrima morente “: Mio figlio?” chiese la donna di colore ma non attese la risposta “: Mio figlio non c’è più. Me l’hanno ucciso da qualche parte in Afganistan e non ho potuto nemmeno piangere sui suoi resti, esploso in mille pezzi come il mio cuore” commentò la donna. La ragazza abbassò lo sguardo colpita da tanta malinconia, posò la sua mano candida su quella d’ebano della donna.

Un gesto delicato che la padrona di casa accettò con evidente garbo. “: Sono certa che questa splendida sciarpa, andrà al collo di qualcuno di speciale” le disse la ragazza. Intanto fuori la tormenta di neve stava facendosi sempre più impetuosa. La giovane e ricca ragazza, provò e riprovò inutilmente a chiamare qualcuno ma il cellulare risultava isolato. L’anziana donna vedendo l’impazienza della ragazza si alzò dalla poltrona “: Non ti preoccupare cara, puoi rimanere qua stanotte” le disse ma la ragazza non voleva approfittare della gentilezza della donna “: Non vorrei disturbarla oltre signora” rispose ma la tempesta di neve che stava aumentando le consigliò di accettare il generoso invito di quella sconosciuta “: Hai fame tesoro?” le chiese la donna di colore. La ragazza in verità, benchè da poco uscita da una cena con gli amici, aveva un certo languorino “: Beh, le confesso che ho un certo appetito signora.” e si mise a ridere attirando l’attenzione della padrona di casa “: Pensi che ho cenato al Mistral con degli amici poco fa e in quanto a mangiare beh, pochi e squisiti assaggi ma ora ho fame.” concluse. L’anziana donna accese altre candele che posò sul tavolo della sua modesta cucina “: Spero non ti spiacerà mangiare in compagnia spero, tra poco arriverà John con suo figlio Michael. Ho preparato una zuppa di patate e cavoli, la preferita di John e poi pollo arrosto con purè di patate dolci e per dessert la mia torta di mele e cannella. Vedrai, ti piacerà” le disse. La ragazza restò stupita da quella inusuale libagione. Lei così abituata alle più sofisticate pietanze non aveva mai assaggiato nulla di quanto detto della dall’anziana signora. Poi la porta di casa si spalancò facendo entrate una sbruffata di neve gelata accompagnata da un vento impetuoso e con loro un uomo di colore sui cinquanta con un ragazzino di una decina d’anni. Rimasero entrambi sorpresi nel vedere una giovane ragazza bianca in quella casa ": Buonasera” salutò John mentre il figlio si strinse sul ventre del padre incerto se averne paura e temerla. “: Buonasera a lei” rispose la giovane ragazza e salutò anche il figlio “: Buonasera anche a te” gli disse mostrandogli un sorriso rassicurante.

L’anziana donna raggiunse John e lo spolverò dalla neve che si era fermata sulle sue spalle “: Le si è fermata la macchina povera cara, non potevo lasciarla sotto la neve a gelare” commentò e John senza mai staccarle gli occhi di dosso le chiese “: Ma è la sua auto quella parcheggiata qui a fianco?” le chiese. La ragazza spiegò quanto le era successo e John dopo essersi seduto le rispose “: Senta, è meglio che chiami il mio amico e che la faccia trainare nel suo garage, li fuori con la gente che vede tutto quel ben di dio, domattina si ritroverebbe solo i tappetini”. La ragazza ringraziò. Cenarono tutti assieme e ascoltò le tante storie che quella donna e quell’uomo stavano raccontando. Storie di miseria ma anche di profondo amore e si sentì parte di quel mondo. Si fece tardi e John si alzò dalla sedia e dopo aver ben coperto il figlio Michael salutò e uscì tornandosene a casa. La ragazza si sentiva come abbracciata dall’amore, mai prima aveva provato il calore di una famiglia felice. I suoi genitori erano sempre stato lontani, ai compleanni, alle feste della scuola, anche quando non c’era alcun motivo. L’anziana donna l’accompagnò in camera e dopo che si era spogliata e dopo aver indossato un pigiamone di tre taglie più grande di lei, le sistemò le coperte ma la giovane ragazza voleva saperne di più di quella meravigliosa signora. Le chiese di raccontarle la sua vita e la donna di colore l’accontentò. Una storia triste, di stenti e violenza e concluse con “: E per finire, ora questa modesta casa verrà abbattuta per far posto a dei palazzoni per i ricchi come te” le disse. La ragazza accusò il colpo rattristandosi “: Nooo” rispose con un groppo in gola “: Non posso permetterlo” replicò. L’anziana donna le accarezzò amorevolmente i capelli “: E’ la vita tesoro, non puoi farci nulla” ma alla ragazza non bastava

“: E lei dove andrà poi?” le chiese. L’anziana fece una smorfia stanca “: Lo sa dio, forse in un ospizio o chissà. Ma ora dormi tesoro, sei stanca” concluse e spense la candela sul vecchio comodino. Uscì dalla camera e guardò quella bellissima ragazza con infinita tenerezza. Il mattino dopo, la giovane si svegliò di primo mattino, si rivestì senza far rumore per non svegliare la dolce signora. Prese tutto il denaro che aveva nella pochette e lo posò sul tavolo della cucina. La tormenta di neve era terminata e appeso alla maniglia della porta vi era un biglietto scritto da John < la sua auto e al 35A di Miracle Mile>. La ragazza si incamminò tra la poca neve che i rostri del comune avevano lasciato sulla strada. Arrivò all’indirizzo del biglietto e vide la sua limousine spuntare da sotto un capanno, si avvicinò e notò che le chiavi erano posate sul sedile di guida con un’ altro biglietto < Ho messo un paio di galloni di benzina, di più non potevo. Mi scuso, John >. La ragazza sorrise commossa e ripensò a quell’uomo con la giacca verde dei Marines. Poi salì in auto e ripartì. Il suo cellulare si riprese e arrivarono un sacco di notifiche e subito dopo una chiamata “: Miss Stephany, eravamo preoccupatissimi” disse una voce smielata di uomo “: Sto bene Mallory, non si preoccupi, sto tornando a casa” Era il maggiordomo di casa, un’ uomo senza emozioni che la ragazza detestava. Ma Stephany aveva ben altro in testa . Cambiò repentinamente itinerario e volle raggiungere la società di famiglia. Voleva scoprire chi, stava cercando di sfrattare quella dolce signora e voleva impedirlo a tutti i costi. Salì la Brennon Tower un grattacielo di 80 piani ed entrò decisa negli uffici semi vuoti rincorsa da una sciatta segretaria che la chiamava “: Signorina ma dove va?”. Non ebbe risposta da Stephany che raggiunse l’ufficio del direttore generale. Entrò e si trovò difronte l’uomo che gestiva le fortune della sua famiglia. Non ebbe esitazioni “: Voglio sapere chi sta per costruire sulla Miracle Mile...” gli disse puntandogli colpevolmente l’indice della mano. “: Miracle Mile? Stephany, non esiste un luogo con quel nome a New York....” La ragazza si sorprese ma capì “: Si...volevo dire Newbourg Road...”. L’uomo la guardò incuriosito “: Quel mucchio di catapecchie? Noi, la nostra Brennon costruzioni, perché mai vuoi saperlo?” Stephany si sedette su una poltroncina con lo sguardo deciso “: Io sono una socia di maggioranza giusto?” chiese al direttore che annuì “: Allora voglio che quella demolizione venga fermata, ed è un’ordine” disse decisa. L’uomo la guardò stranito

“: Ma che dici Stephany?! Non si può fermare...ormai le pratiche sonostate tutte approvate e non c’è verso di fermare i bulldozer”. Quelle parole non le bastavano e lo ribadì uscendo “: Non finisce qui” disse arrabbiata. Tornata in auto si recò nello studio avvocatizio di famiglia e fece fare un’ esposto contro la sua stessa famiglia lasciando basiti impiegati e avvocati presenti, ma era solo un piccolo stratagemma per guadagnare tempo. Disperata tornò a Miracle Mile e si fermò con la sua auto nello stesso posto dove la sera prima si era spenta senza carburante. Riconobbe la casa e salì veloce i pochi gradini del patio, bussò e continuò a bussare ma non ebbe risposta. La cosa fu vista da una vicina che la chiamò “: Non c’è più nessuno li” le disse. Stephany abbassò lo sguardo e si sedette sul primo gradino e pianse. La vicina la raggiunse “: Che hai ragazza? Perchè piangi?” Stephany alzò lo sguardo e singhiozzando le rispose “: Per la signora, povera cara. Ieri sera mi si era fermata la macchina e lei mi ha accolto come una madre. Poi un’ uomo con suo figlio...John e Michael...abbiamo cenato insieme...so che vogliono demolire la loro casa ed io lo voglio impedire” raccontò. La vicina la guardò stranita “: Hai bevuto molto ieri sera ragazza mia....oppure ti sei fumata qualche roba strana..di certo non eri in te, questo è certo” replicò. La ragazza pur con gli occhi colmi di pianto la guardò curiosa “: Ma che dice signora...non bevo e non fumo io...men che meno quella robaccia” replicò. La vicina fece una smorfia “: Tesoro, Dorothy è morta il mese scorso...e John suo figlio è saltato in aria in Afganistan nel ottanta...in quanto a Michael povero angelo...se l’è portato via la difterite questa estate.” Stephany negava quella follia...”: No, non è possibile signora, io c’ero ieri dentro questa casa e so che cosa è successo...Anzi, la signora stava facendo una sciarpa di lana....rossa e bianca a ferri...non posso dimenticarla una cosa così” replicò decisa. La vicina la guardò con sufficienza e tirò fuori un mazzo di chiavi, si avvicinò alla porta, le infilò e la aprì “: Prego madame, guarda pure con i tuoi occhi” le disse. La ragazza si rialzò e con prudenza varcò l’uscio. La casa era avvolta dal buio ma vi era sufficiente luce per notare sul tavolo delle banconote da cento dollari e a sinistra il divanetto, la stufa e le due poltroncine di cui una appoggiata ad un tavolino con sopra una sciarpa amorevolmente piegata e un biglietto < Per le fredde sere d’inverno, quando il cuore ha bisogno d’amore, per una persona speciale come te. Dorothy >